Anno 65 · C. C. colla Posta · TORINO, Martedì-Mercoledì 14-15 Aprile 1931 - Anno IX · SERA · Num. 89

LA STAMPA

Frangar, non flectar

S. A. R. Adalberto di Savoia visita la Fiera di Milano

LA SPAGNA AD UNA SVOLTA DELLA STORIA

Il Re di Spagna ha abdicato

L'annuncio dato dal Presidente del Consiglio Aznar

MADRID, 14 sera.

Re Alfonso ha abdicato al trono. Non si hanno per il momento particolari. La comunicazione alla «Stampa» è stata data dal Ministro Aznar.

MARIO BASSI.

Prima che l'abdicazione ci fosse telefonicamente annunciata da Madrid, avevamo ricevuto il seguente servizio, che pubblichiamo a titolo di cronaca, sebbene oramai superato.

Madrid, 14 sera.

Si apprende che, nella riunione che i Ministri tennero ieri sera, si delinearono due diverse correnti: mentre i liberali si mostrarono favorevoli alle dimissioni del Gabinetto, il conservatore [illegible] Bugallal e il signor La Cierva espressero il parere che non potendosi considerare la situazione come nettamente sfavorevole ai monarchici, si dovesse lasciare al Sovrano l'intera responsabilità di una decisione. Nella riunione, si è stabilito che il Capo del Governo, Aznar, si recasse oggi dal Re, per esporgli la situazione, facendo rilevare la posizione di ciascun Ministro e lasciando al Sovrano di decidere se il Gabinetto debba oppur no presentare le dimissioni.

Episodi di violenza

Verso mezzanotte, si è sparsa la falsa notizia dell'abdicazione di Re Alfonso. Gruppi di cittadini si recarono in diversi punti della città, improvvisando dimostrazioni. La forza pubblica non intervenne. In piazza Chamecra si ebbero quattro feriti in uno scontro con un gruppo di nazionalisti, che spararono alcuni colpi di rivoltella. Alcuni gruppi di dimostranti recavano ritratti del capitano Galan e di altri condannati per la rivolta di Jaca.

Episodi simili vengono segnalati a Huelva, Saragozza e Valencia, dove circolò pure la falsa voce dell'abdicazione del Re.

Re Alfonso trascorse la giornata di ieri in maniera normale; ieri mattina, per tempo, egli si occupò, come sempre di affari di Stato, lesse dispacci ministeriali; quindi si recò alla residenza di campagna e ritornò alla Reggia per l'ora del tè, ricevendo alcuni amici intimi. A quanto viene riferito, il Sovrano appariva preoccupato, ma era calmo. E' da ritenere che oggi la situazione, per quanto si riferisce alle sorti del Gabinetto verrà chiarita. L'opinione prevalente è che l'ammiraglio Aznar raccomanderà al Re di consultare i capi dei Partiti politici non rappresentati nell'attuale Ministero. Si ritiene da taluni probabile un rimpasto ministeriale più o meno radicale. In ogni modo, un probabile cambiamento di [illegible] al Governo non potrebbe verificarsi prima di domani mercoledì. A questo proposito, un autorevole uomo politico, che è al corrente della situazione, ha espresso il convincimento che vi sia ancora la possibilità che Re Alfonso prospetti e consigli di formare un Gabinetto di coalizione. Senonchè, sta di fatto che il Capo del Governo, ammiraglio Aznar, ha avuto un colloquio durato mezz'ora con il Sovrano alla Reggia. All'uscita, l'ammiraglio Aznar, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che non esisteva crisi di Gabinetto.

La ridda delle notizie

La scorsa notte violentissime manifestazioni, alle quali prendevano parte parecchie migliaia di persone, hanno avuto luogo nelle vie principali della Capitale. Si era, difatti, diffusa la voce che il Re avesse abdicato, a favore dell'Infante Don Juan, un giovanotto che ha diciannove anni ed è attualmente allievo della Scuola Militare.

L'autore drammatico Antonio Quintero, che ha una commedia attualmente in cartellone, in un teatro della Capitale, si era rivolto al pubblico, durante la rappresentazione, per annunziargli che la Repubblica era stata proclamata in tutta la Spagna. Ma questa voce è stata subito smentita dagli stessi capi repubblicani e socialisti, e la dimostrazione si è sciolta, con uno scambio di alcuni colpi di rivoltella fra dimostranti, Polizia e legionari di Spagna.

Stamane, la capitale era calma e la folla si limitava a leggere i giornali, che ieri non erano usciti. Il tono della stampa monarchica è molto dimesso. Alcuni non considerano affatto l'elezione di domenica come un avvenimento di natura tale da provocare una crisi governativa e ancor meno un cambiamento di regime. Questi giornali non vogliono considerare che il risultato globale delle elezioni, in tutte le municipalità della Spagna, dove si [illegible] che i repubblicani sono in maggioranza.

Verso mezzogiorno, il Ministro degli Affari Esteri, conte Romanones, ha conferito, a nome del Re, con Alcalà Zamora, capo della coalizione repubblicana. Dopo il colloquio, Zamora ha annunziato che Re Alfonso avrebbe abdicato alle 15 del pomeriggio, aggiungendo che il Sovrano avrebbe consegnato il potere all'attuale Governo, il quale, a sua volta, lo avrebbe trasferito alla coalizione repubblicana.

L'annunzio dato da Zamora non è confermato fino all'invio di questo dispaccio. Il Governo provvisorio, formatosi in seno alla coalizione repubblicana, ha tenuto una riunione, durata tutta l'intera mattinata. Si apprende che il Governo provvisorio ha già redatto il manifesto da lanciare al Paese, per annunziare l'avvento del regime repubblicano.

Sobri commenti

L'«A B C» dice che solo si rassegnerà davanti ad una repubblica proclamata al Parlamento, dopo elezioni sincere. Il giornale cattolico «El Debate» riconosce la grande importanza delle elezioni e dichiara che conviene radunare il più presto possibile le Cortes, perchè decidano se la Spagna intenda vivere sotto una forma repubblicana o monarchica. In ogni modo, il Re ha avuto stamane un importante colloquio con il Presidente del Consiglio Aznar. Questi è arrivato a palazzo reale alle 10,30, si è trattenuto col Re fino alle 11,30.

All'uscita, il Presidente ha dichiarato che egli aveva riferito al Sovrano le opinioni esposte ieri sera dal Consiglio dei Ministri dove tutti i partiti monarchici sono rappresentati, ad eccezione dei costituzionali. Il Governo ha pregato l'ammiraglio Aznar di consigliare il Re di consultare i costituzionali, per sapere ciò che pensano.

— Allora c'è crisi?

— No. Il Re non ha parlato ancora a nessuno, ma il Governo crede sia necessario che il Sovrano consulti i costituzionali, a proposito delle Cortes costituenti. Benchè la maggior parte del Paese si sia mostrato partigiano di un'altra forma di Governo, i costituzionali debbono dire se essi continuano ad avere la stessa opinione che avevano prima delle elezioni.

— Alvarez sarà chiamato a Palazzo Reale?

— Non credo, perchè Alvarez ha dichiarato che si è fatto repubblicano.

— Crede che il Re chiamerà Bergamin, Villanueva, Sanchez Guerra?

— Certo, qualunque siano le opinioni dell'ammiraglio Aznar, quando un Governo consiglia al Capo dello Stato di consultare i Partiti politici, vuol dire che virtualmente la crisi governativa è aperta.

Tale è l'opinione dei circoli politici madrileni.

Il Ministro dell'Interno ed il Ministro delle Finanze si sono recati stamane a Palazzo Reale. Interrogati al loro arrivo, essi hanno dichiarato che si recavano dal Re per affari correnti.

Una nuova bandiera

Quando sono usciti alle 11,30, l'uno e l'altro hanno confermato le parole del Presidente Aznar circa le consultazioni che il Re avrebbe nel pomeriggio.

— E tutto si risolverà nella giornata?

— L'avvenire non dipende da noi — hanno risposto i due Ministri.

Davanti al palazzo, numerosi gruppi di giovanotti vanno e vengono, contenuti da una imponente forza di polizia.

Intanto, si apprende che a Eibar, grosso centro industriale della provincia di San Sebastiano, è stata proclamata la repubblica. La bandiera repubblicana, rossa, gialla e viola, è stata issata sul tetto del Municipio. La Municipalità di Eibar si è recata dal Governatore civile di San Sebastiano, per dire che era stato dato ordine ai consiglieri repubblicani della provincia di impadronirsi della città e dei servizi pubblici. I repubblicani hanno dichiarato che avrebbero domandato a tutti gli altri Comuni, dove la maggioranza è repubblicana, di fare altrettanto.

Giunge notizia che in numerosi Comuni e villaggi di varie Provincie della Spagna, è stata proclamata la Repubblica. Vengono segnalate anche dimostrazioni repubblicane in parecchi centri del Paese, simili a quelle che ebbero luogo nel movimento dello scorso dicembre.

A Saragozza il lavoro è stato sospeso dappertutto. Un corteo di 15.000 persone si è recato al Palazzo del Governo chiedendo di innalzare la bandiera repubblicana. Il Governatore, però, si è rifiutato di aderire a tale richiesta. La dimostrazione non ha dato luogo ad incidenti degni di nota. Misure straordinarie di Polizia sono state adottate intorno alla Reggia, nella cui vicinanza è proibito sostare.

Questa mattina, davanti al Palazzo delle Poste, la Guardia civica ha fatto fuoco contro un nucleo di repubblicani, che tentava di inscenare una dimostrazione, ferendo gravemente l'operaio Emilio Araujo, il quale è morto poco dopo.

Si ha da Huelva che, nel villaggio di Onlarosa, la Guardia civica ha impedito una manifestazione repubblicana, facendo uso delle armi e uccidendo due dimostranti.

I lavori della Commissione delle Riparazioni

Parigi, 14 mattino.

La Commissione delle Riparazioni si è riunita ieri mattina sotto la presidenza del senatore Chapsal, ex-ministro. Per l'Italia assisteva il marchese Salvago Raggi. Dopo avere preso atto che il primo processo verbale del deposito delle ratifiche degli accordi di Parigi del 28 aprile 1930, relativo alle contestazioni risultanti dal Trattato del Trianon, era stato firmato e che questi accordi erano entrati in vigore, la Commissione ha constatato che le sue relazioni con l'Ungheria sono finite. Per quanto riguarda la Bulgaria, la Commissione ha preso egualmente atto dell'entrata in vigore dell'accordo dell'Aja, relativo alla Bulgaria, il cui scambio di ratifiche ha avuto luogo a Parigi il 27 dicembre scorso, cosicchè ha deciso che le sue relazioni con la Bulgaria cesseranno appena saranno state adempiute alcune formalità previste dagli accordi dell'Aja e ancora in sospeso.

La Commissione ha quindi approvato il rapporto della gestione e dei conti del liquidatore, e ha firmato ricevuta completa di tali gestioni e dei suoi conti, e in pari tempo della somma spettante ai differenti Governi interessati sulle economie nelle spese di amministrazione della Commissione, realizzate dal liquidatore durante la sua gestione.

Il nuovo Gabinetto giapponese

Tokio, 14 sera.

Wakatsuki ha proceduto al rimpasto ministeriale. Egli ha assunto la Presidenza del Consiglio, affidando al generale Jiro Minami il portafoglio della Guerra, a Shujiro Hara quello del Commercio e dell'Industria, e a Ykio Sakurawshi quello degli Affari d'oltremare. Gli altri dieci dicasteri rimangono agli attuali titolari. Il nuovo Gabinetto verrà insediato oggi stesso alle 15.

Gli interessi franco-elvetici nella questione delle piccole zone franche

Parigi, 14 mattino.

Si ricorderà che con la sua ordinanza del 6 dicembre scorso la Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja, dopo avere constatato che il regime delle piccole zone franche, creato in favore di Ginevra dai Trattati del 1815, 1816, sussiste in diritto e non può essere soppresso senza il consenso della Svizzera, ha riconosciuto tuttavia che la situazione nei riguardi della Francia si era da quel momento considerevolmente modificata, tanto da rendere necessaria l'organizzazione di un nuovo regime, stabilito d'accordo fra le due parti.

L'attività sportiva italiana esaltata dal Ministro Kledesberg

Budapest, 14 sera.

Il Ministro dei Culti e della Pubblica Istruzione, conte Klebelsberg, ha offerto ieri, in onore del commissario del C.O.N.I., on. Iti Bacci, una colazione alla quale è intervenuto anche l'addetto militare alla R. Legazione italiana a Budapest, tenente colonnello Oxilia.

Il presidente dell'Accademia ungherese per l'educazione fisica, Karafiath, ha esaltato, al levar delle mense, l'alta importanza e la meravigliosa attività sportiva italiana, inneggiando, con elevate parole, al cameratismo sportivo italo-ungherese. L'oratore ha brindato infine al Re d'Italia, al Duce e al Ministro d'Italia a Budapest.

Ha risposto l'on. Iti Bacci, mettendo in rilievo l'amicizia dell'Italia verso l'Ungheria. Terminata la colazione, l'on. Bacci, accompagnato dal conte Kledesberg, ha visitato la nuova piscina nell'isola Margherita ed il campo sportivo del Club Atletico Ungherese, nonchè l'Accademia per l'educazione fisica, ove si è trattenuto per quasi tre ore.

Il direttore dell'Accademia ha offerto all'on. Bacci un piccolo gagliardetto in seta dell'Istituto.

L'on. Bacci a Vienna

Budapest, 14 sera.

L'on. Bacci, vice-Segretario del Partito fascista e Commissario del C.O.N.I., è partito per Vienna donde, in aeroplano, continuerà il suo viaggio per Roma. A salutare alla stazione l'onorevole Bacci, si trovavano varie personalità italiane ed ungheresi, tra le quali il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'Educazione Fisica Karafiath, ed il Ministro d'Italia a Budapest Arlotta. *Stefani.*

Il Governo laburista ad una svolta difficile

Londra, 14 mattino.

Il Governo laburista si trova di nuovo in una posizione difficile in seguito a una mozione di censura sulla disoccupazione che i conservatori presenteranno giovedì prossimo alla Camera dei Comuni. La mozione sarebbe redatta, a quanto sembra, in termini moderati cosicchè sarebbe difficile ai liberali l'astenersi; tuttavia è impossibile fare assolute previsioni sull'atteggiamento definitivo di Lloyd George e dei suoi amici. Il partito parlamentare liberale si riunirà mercoledì per decidere in merito al suo atteggiamento; è probabile che si deciderà per il rinvio fino a che il Primo Ministro e il nuovo Lord del Sigillo Privato abbiano preso la parola giovedì prossimo. L'atteggiamento dei liberali dipenderà dunque da quello adottato dal portavoce governativi. Lloyd George e i suoi amici hanno deciso di non intervenire nella discussione interna del partito liberale sia in favore sia contro il Governo. In tal modo la decisione del partito liberale emanerà di fatto dalla massa del Partito senza che i suoi capi abbiano esercitato delle influenze.

Se il Governo fosse messo in minoranza sarebbe inevitabilmente costretto a dimettersi e si andrebbe allora verso nuove elezioni generali. Tuttavia in certi circoli si lascia capire che MacDonald potrebbe consigliare il Re, in virtù della Costituzione, a fare appello a Baldwin e che il Gabinetto laburista non chiederà le elezioni generali alle quali i laburisti sono ostili. Resta a sapere se Baldwin nella speranza di rinforzare il suo Partito deciderà, nel caso in cui fosse chiamato al potere, a sciogliere il Parlamento e a convocare elezioni generali.

La rivolta al Nicaragua
Soccorsi americani alle forze assediate

Panama, 14 mattino.

Notizie qui giunte annunciano che parecchi soldati di marina degli Stati Uniti e uomini della guardia nazionale nicaraguana e degli Stati Uniti sono rimasti uccisi a Puerto Cabezas durante un combattimento con gli insorti. Due incrociatori americani viaggiano a tutto vapore per Puerto Cabezas, con 300 soldati di fanteria di marina, per portare soccorsi alle forze assediate.

Il Duce ai mutilati alto-atesini

Roma, 14 sera.

Al telegramma inviatogli dall'on. Dalla Bona — che conteneva il voto dei Mutilati di guerra alto-atesini — S. E. il Capo del Governo ha così risposto:

«Voto altamente significativo e saluto Mutilati alto-atesini mi giungono particolarmente graditi. La loro parola chiara deve essere ascoltata dovunque. Io li ho sempre considerati fedeli al Regime e cittadini esemplari della grande Patria italiana e fascista, per la quale gli ufficiali alto-atesini Wakrnelle e Hubner hanno versato il loro sangue. Comunicate ai Mutilati alto-atesini la mia simpatia. — Mussolini». *(Stefani).*

I funerali di Fausto M. Martini
Un telegramma di S. E. Giuriati

Roma, 14 sera.

Il trasporto funebre del compianto collega Fausto Maria Martini si è svolto stamane alle 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via di Villa Sacchetti, proprio nel giorno in cui Fausto avrebbe compiuto il suo quarantaquattresimo anno, ed è riuscito una grande manifestazione di affetto e di stima.

Alle 10,30 precise, il carro funebre si è mosso dalla casa. Seguivano il feretro i fratelli dell'estinto e gli altri famigliari. C'erano poi membri del Governo, senatori, deputati, giornalisti, letterati e artisti in gran numero. Seguivano tutti i gagliardetti e le rappresentanze dei Fasci rionali, con a capo il Segretario federale, i Volontari di guerra e gli azzurri di Dalmazia, della Sezione dell'Urbe, la Sezione di Roma dei Mutilati e Invalidi di guerra, i professori ed alunni del Collegio Nazareno e rappresentanti di numerose Associazioni patriottiche. Venivano poi numerose corone. Il lungo corteo ha raggiunto la Chiesa di Santa Teresa al Corso d'Italia, dove la salma ha ricevuto la benedizione, quindi il feretro, seguito dai famigliari e dagli intimi, ha proceduto per il Verano.

L'on. Giuriati ha così telegrafato alla vedova:

«La fulminea sciagura rende più desolato il rimpianto di quanti conobbero ed amarono in Fausto Maria Martini il cavaliere delle più belle battaglie artistiche, il delicato poeta, il commediografo, il romanziere acclamato. Soldato che sopportò eroicamente nella carne martoriata il cilicio del sacrificio glorioso. Nel plebiscito di dolore che si unisce intorno alla salma del consorte adorato, accolga, Signora, anche l'espressione del mio commosso cordoglio. — Giovanni Giuriati».

Il numero dei disoccupati
è diminuito sensibilmente

Roma, 14 sera.

Il comm. Modolughi, Direttore generale della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati sulla disoccupazione, al 31 marzo 1931.

I disoccupati che al 28 febbraio erano 765.325, sono discesi al 31 marzo a 709.459, di cui 239 mila fruivano del sussidio di disoccupazione; di essi 548.359 erano uomini e 161.100 donne.

Diviso per regioni, il numero dei disoccupati era il seguente: Piemonte 73.998, Liguria 31.783, Lombardia 117.813, Venezia Tridentina 11.914, Venezia Euganea 111.183; Venezia Giulia e Zara 15.738, Emilia 134.401, Toscana 31.534, Marche 9.843, Umbria 6.260, Lazio 9.741, Abruzzi e Molise 13.337, Campania 35.893, Puglie 21.671, Basilicata 2802, Calabrie 16.700, Sicilia 47.505, Sardegna [illegible].

Divisi per categoria, si avevano i seguenti dati:

Agricoltura, caccia e pesca, 175.056; industrie estrattive del sottosuolo 18.005; industrie che lavorano e utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca 38.201; industrie che lavorano e utilizzano metalli 57.825; industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie e idrauliche 222.761; industrie che lavorano e utilizzano le fibre tessili 20.006; industrie chimiche 8026; industrie e servizi corrispondenti al bisogno collettivo 30.704; esercizi pubblici 12.900; personale non operaio 21.523; personale non specificato 5,242.

Da questi dati, risulta che nel mese di marzo le categorie dei lavoratori agricoli e degli edili presentano la maggior diminuzione. [illegible] anche questo dell'inizio della flessione stagionale. Diminuzione degli uomini disoccupati 51.025, diminuzione delle donne disoccupate 4.514.

Mussolini e l'accordo austro-tedesco
Il plauso della stampa bulgara

Sofia, 14 sera.

Il giornale «Macedonia» pubblica un articolo in cui mettendo in rilievo l'obbiettività e la perspicacia del Capo del Governo d'Italia, in politica estera nei confronti delle grandi questioni europee, fa sua la conclusione del giornale inglese «Daily Telegraph», nella quale è detto che l'on. Mussolini è l'unico uomo di Stato in Europa capace di apprezzare nella sua giusta portata, il progetto di Unione doganale austro-tedesco e di prendere una decisione equa e serena al riguardo.

Sullo stesso argomento, si intrattiene l'autorevole organo «Mir» ed anche esso trova utile rilevare che il giudizio italiano in rapporto all'Unione doganale austro-tedesca, è improntato alla realtà dei fatti e si manifesta assolutamente spassionato, nei confronti dei vari particolari interessi politici posti in giuoco.

Il «Mir» fa un paragone tra l'atteggiamento dell'Italia che studia e giudica, per trarre profitto dal nuovo [illegible] ponendolo senza restrizioni mentali, sul terreno economico e l'atteggiamento astioso e sterile della Francia. Il giornale conclude osservando che l'opposizione francese si troverà questa volta a Ginevra a mal partito, dinanzi al chiaro riserbo dell'Italia e dell'Inghilterra, ridotta, come è, ad affidarsi soltanto alle virtù oratorie di Briand, che difficilmente potranno essere foriere di successo. Altri commenti della stampa bulgara fanno quasi gli stessi rilievi.

Il mercato dei titoli

Milano, 14, sera.

Il Servizio di statistica del Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica all'Agenzia *Stefani* che l'indice generale dei corsi delle azioni trattate nelle Borse del Regno nella seconda settimana di aprile, è diminuito dell'1,87 per cento, passando da 65,93 a 64,70. Tale diminuzione è dipesa, in parte, dal distacco della cedola di dividendo da vari importanti titoli.

Nel gruppo dei tessili, sono ribassate sensibilmente le azioni del Cotonificio Veneziano, delle Manifatture Cotoniere Meridionali e della Snia-Viscosa; nel gruppo dei minerari metallurgici e meccanici, le azioni della Monte Amiata, e in quello degli elettrici, le azioni della Elettrica Adamello.

Fra gli agricoli ed immobiliari hanno segnato un aumento le azioni della Società Generale Immobiliare. Nel gruppo alimentare e vari hanno presentato una diminuzione l'Eridania, la Pirelli Italiana e le Distillerie Italiane. Il volume dei titoli trattati nella settimana in esame ha presentato una diminuzione rispetto alla settimana precedente. La media giornaliera dei titoli trattati è, infatti, passata da L. 0,91 a L. 0,83 per ogni 1000 lire di titoli esistenti. Le azioni più contrattate furono quelle della Montecatini (media giornaliera 10,885 titoli), della Fiat 5.800, della Snia-Viscosa (4,850), della Edison (3,050) e della Eridania (1.890). L'indice generale del corso delle Obbligazioni ha presentato un lieve aumento, dovuto alle Obbligazioni industriali.

Il secondo gruppo di comunisti toscani
condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 14 sera.

Stamane è comparso, dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, il secondo gruppo dei comunisti toscani, per rispondere dei reati di appartenenza al partito comunista e di propaganda sovversiva.

Gli imputati sono sei: Elio Bianchi, da Roccastrada (Grosseto), Benedetto Visconti, Francesco Ghilardi, Alessandro Fabbrini, Corrado Forti, Aurelio Visconti, tutti di Abbadia San Salvatore (Siena), ed Aristeo Banchi di Grosseto. Presiede il Tribunale il Console generale avv. Tringali-Casanova, P. M. comm. Isgrò. Difendono gli imputati gli avv. Annibale Angelucci, Giovanni Persico, Eliso Vanni, quest'ultimo di Firenze. Dal suo interrogatorio e dalle indagini il Bianchi risulta essere il fiduciario comunista per la zona di Montemiata; ammette di aver ricevuto una lettera del Banchi, che gli preannunziava la visita di un emissario comunista, venuto da Milano, per organizzare il partito in quel di Siena e dintorni. L'emissario, tale Gilardi, noto sotto il nome di Nello, si presentò difatti ad Abbadia San Salvatore ed ebbe con l'imputato un lungo colloquio, nel quale furono discusse le modalità per riorganizzare il movimento comunista nella zona.

Presidente: — Non avete successivamente ricevuto una cartolina firmata con un contrassegno?

Imputato: — Sì: la cartolina proveniva da Livorno e mi annunciava nuovamente l'arrivo di un altro emissario del partito comunista. Qualche giorno dopo, difatti, si presentò a me uno sconosciuto, che si disse inviato dal partito. Chiesi allo sconosciuto se avesse la parola d'ordine, per farsi riconoscere, egli allora mi presentò una busta chiusa, contenente la frase stabilita «vengo da parte di Nello», e ripetè a voce la parola d'ordine.

Il sedicente inviato del partito comunista mi disse, allora, che era stato inviato direttamente da Milano e che aveva bisogno di conoscere i componenti del comitato locale per urgenti comunicazioni.

Pres.: — E voi che cosa faceste allora?

Imp.: — Insieme con lo sconosciuto, stabilimmo allora che la riunione avrebbe avuto luogo a metà strada, fra Abbadia San Salvatore e Piancastagnaio, alle 11,45. All'ora stabilita, mi recai sullo stradale, dove mi attendeva lo sconosciuto, che aveva già avvertito i compagni, i quali si trovavano poco discosto. Ci incamminammo insieme e, giunti ai limiti del bosco, ci inoltrammo nell'interno, continuando a parlare dell'entità ed efficienza del Partito comunista nella zona mineraria.

Pres.: — Che cosa avvenne nel bosco? E' vero che ad un vostro fischio, come ad un segnale convenuto, dal fitto fogliame sbucarono quattro individui?

Imp.: — E' esatto: erano il Forti, il Fabbrini, il Visconti e il Ghilardi, ma io non li avevo convocati.

Pres.: — Però foste voi a presentare lo sconosciuto.

Imp.: — Sì, dissi che si trattava dell'amico di Nello. Avevo appena fatto ciò, che dal bosco sbucarono gli agenti; lo sconosciuto, che io avevo ritenuto un emissario milanese del Partito comunista, si qualificò, invece, per il commissario di P. S. [illegible] e ci trasse tutti in arresto.

Al termine del suo interrogatorio, l'imputato precisa, però, che egli non appartenne mai al Partito comunista.

P. M.: — E perchè, allora, il Banchi si diresse proprio a voi per presentarvi il famoso Nello?

L'imputato non sa che rispondere e dopo qualche altra domanda è fatto rientrare nella gabbia.

Il Forti, che viene interrogato dopo, incomincia col negare, ma è smentito dallo stesso coimputato Bianchi. E, su domanda del Presidente, dice che il Forti era incaricato della riscossione delle quote e della distribuzione dei manifestini.

Presidente: — E al bosco che cosa siete andato a fare?

Imputato: — Mi ci trovavo per caso.

Presidente: — E anche per caso usciste fuori al fischio convenuto?

Imputato: — Non ho inteso il fischio, ma, visti gli altri compagni, mi sono unito a loro, proprio quando sbucavano fuori gli agenti, che ci arrestarono.

Contestatogli che fra i legacci delle mutande e le calze gli furono trovate 700 lire, l'imputato si limita ad osservare che si era provvisto di denaro per fare degli acquisti.

Un altro imputato che casca dalle nuvole è il Ghilardi. Egli dice di essersi, quel giorno, accompagnato casualmente col Forti, e casualmente di essersi recato nel bosco, dove poi avvenne la sorpresa della Polizia.

Il Tribunale, con la sua sentenza pronunziata alle 13,30, condanna: il Bianchi a 5 anni di reclusione e il Forti a 3 anni di reclusione; gli imputati Fabbrini, Ghilardi, Banchi e Benedetto Visconti a 2 anni, mentre assolve Aurelio Visconti per non provata reità, ordinandone la immediata scarcerazione.

Intense trattative a Berlino
per le forniture tedesche alla Russia

320 milioni di marchi di ordinazioni

Berlino, 13, notte.

Le trattative per forniture straordinarie all'industria sovietica da parte della grande industria tedesca, che si svolgono in questo momento a Berlino fra le due delegazioni sotto gli auspici del Governo, procedono regolarmente, ed è generale l'impressione che fra giorni esse potranno arrivare a una conclusione positiva.

La conversazione si svolge adesso su alcuni particolari delle forniture, particolari che erano stati già toccati anche a Mosca, in occasione del viaggio degli industriali tedeschi, senza però per allora poter essere risolti. Una di queste questioni, e forse la principale, è l'assunzione della garanzia per gli affari da concludersi fra la Società Russa per le importazioni da un lato, e le ditte tedesche dall'altro, garanzia che i tedeschi vorrebbero fosse assunta dalla rappresentanza commerciale sovietica a Berlino. Altre questioni sono: la scelta di Berlino come competenza giudiziaria per le controversie da risolvere in base a convenzioni di arbitrato da convenirsi nei contratti di forniture; si tratta pure circa le condizioni di pagamento per le ordinazioni di costruzioni di navi che i russi farebbero in Germania, condizioni che i tedeschi vorrebbero mantenere tali quali sono state finora, mentre i russi vorrebbero il differimento dei pagamenti; altra questione è l'assunzione da parte dei russi delle spese di bollo delle cambiali sovietiche almeno per l'emissione, salvo attribuire alle ditte tedesche le spese di bollo dei rinnovi. E' già stato fissato a Mosca il tasso di sconto delle cambiali al due per cento al di sopra dell'attuale sconto ufficiale della Reichsbank.

In questi giorni sono arrivati poi a Berlino numerosi rappresentanti della industria sovietica i quali stanno procedendo alla distribuzione delle nuove ordinazioni. Così è a Berlino l'ingegnere capo Winter, del costruendo impianto idroelettrico Dnjeprostroi; il signor Alperowich, della Lega dell'industria pesante, reparto macchine; il presidente Wiculin della S. A. per l'importazione di macchine utensili «Stankoimport», e altri personaggi sono attesi.

Da parte ufficiale si pubblica soltanto che le trattative procedono bene, ma non si danno tuttavia particolari. Una Agenzia dà però particolari sulla distribuzione delle ordinazioni. Secondo questi particolari le ordinazioni ammonterebbero nella loro somma complessiva a 320 milioni di marchi, di cui 150 milioni spetterebbero all'industria perfezionatrice del ferro.

Un'altra denunzia contro il Provosti
La storia di un anello d'oro

Milano, 14, sera.

Un'altra denunzia è stata sporta contro l'impiegato Provosti della Banca di Busto Arsizio, arrestato per truffa. Il proprietario di una oreficeria di Busto, signor Vittorio Legnano, accusa il Provosti di truffa e falso per essersi fatto consegnare, col pretesto di venderlo ad un amico, un anello d'oro con brillante, del valore di cinquemila lire. Il pagamento fu effettuato con una cambiale a scadenza di tre mesi, che non fu ritirata e la cui firma era falsa. L'anello, anzichè ad un amico, il Provosti lo consegnò alla sua amante, Lidia Corradini. Il gioielliere spera che l'autorità giudiziaria potrà ricuperarlo. Il Provosti è pienamente confesso; egli afferma, fra l'altro, che i suoi atti sono la conseguenza di alcune sfortunate operazioni di borsa.

Il feritore del cartolaio Peloso
arrestato presso casa sua

Genova, 14 sera.

Il feritore del cartolaio Mario Peloso, l'impresario del porto Guglielmo Savi, che, come annunziammo, dopo il fatto si era dato alla fuga, è stato tratto in arresto stamane, nei pressi della sua abitazione. Tradotto in questura, il Savi ha confessato il suo atto e si è dichiarato dolente di non aver ucciso e di non aver potuto anche uccidere il fratello minore del Peloso, per i quali nutriva un forte rancore, motivato da interesse.

Il Savi è stato rinchiuso a Marassi, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il triste destino di una famiglia
La piccina del Casagrande è spirata

Genova, 14 sera.

Sulla povera famiglia di Luigi Casagrande, rimasto ucciso in un incidente di automobile, la fatalità si è ancora accanita. La piccola Ines, che aveva riportato gravissime ustioni nella sua abitazione a Cornigliano, nell'incendio di un fornello a spirito, è deceduta, dopo straziante agonia, questa mattina.

Il Cav. Castagneto presenta Caracciola all'on. Turati

Note di scherma

I nostri spadisti

Di spada — nei tornei della Costa Azzurra — abbiamo perduto, e poco contano le querimonie di fronte all'eloquenza dei fatti. Non è da ora che gettiamo il grido d'allarme. Il nostro spadismo ci ha dato un tempo più di quanto potevamo aspettare: a braccia aperte non da accogliersi le vittorie alzate dall'entusiasmo, dalla volontà e dalla forma, ma non bisogna nè contare sulla buona sorte nè allentare la presa quando si crede di avere in mano il primato. A noi il primato di Amsterdam c'è sfuggito a Liegi e non abbiamo potuto virtualmente ricuperarlo a Montecarlo.

Giorni or sono sfogliavamo a Beaulieu-sur-Mer, nella casa ospitale del conte Gautier-Vignal, l'albo d'oro della sua famosa Coppa. Dal 1905 in poi, attraverso le venti edizioni disputate (dal '14 al '20 la gara fu sospesa) una sola volta gli italiani strapparono la vittoria. Fu l'anno passato, quando il bottino che raccoglievamo sulla Costa Azzurra fu il più grasso che mai Nazione abbia conseguito.

La Coppa Gautier-Vignal, dopo aver cambiato quasi ogni volta la sua formula, ha trovato forse ora il suo assetto definitivo. E' stata disputata da squadre di tre e di quattro concorrenti, vi hanno partecipato, oltre ai Francesi e agli Italiani, i Belgi, i Portoghesi, gli Olandesi, gli Inglesi, ma dall'anno scorso la prova s'è ridotta a un match italo-francese, con otto uomini per squadra nel 1930 e con sei nel 1931. Otto erano troppi, sei giudichiamo invece che costituiscano il numero giusto per pesare le forze spadistiche delle due Nazioni, specialmente se i singoli assalti hanno luogo, come quest'anno, a cinque stoccate effettive.

All'inizio della gara ci siamo subito accorti che le cose andavan male, poi c'è stato un risveglio da parte dei nostri, finalmente i Francesi hanno preso un sopravvento deciso per terminare con 21 vittorie contro 15 vittorie italiane. Bisogna dire che in Francia, ove le sorti della scherma sono state qualche volta prese alla leggera, quest'anno si sono fatte le cose per bene. Contro gli italiani s'era preparata una squadra che riuniva senza dubbio i migliori spadisti ad eccezione di Cattiau che, come abbiamo già visto, può fare ora di tutto fuorchè il combattente. E' mancato all'ultimo momento Coutrot, elemento eccellente, ma Raffalli l'ha sostituito facendosi onore. Fra i sei spadisti francesi non c'è l'uomo nuovo. Buchard, Schmetz, Jourdan, Rousset, Piot e Raffalli sono più o meno giovani, ma son tutti vecchi del mestiere, combattenti esperimentati e provati da anni alla battaglia. Buchard e Jourdan hanno reso quel che c'era da aspettarsi da loro e Rousset, come al solito, ha tirato assai bene contro gli Italiani. Da Schmetz e da Piot i Francesi potevano invece aspettare di più.

Anche la nostra squadra era tutta composta da uomini agguerriti: Cornaggia, Agostoni, Minoli, Riccardi, Bertinetti e Terlizzi sono gli anziani di carriera. Li abbiamo nominati nell'ordine del loro rendimento, e i lettori già sanno che Cornaggia è stato il migliore in campo, l'unico fra tutti che non ha riportato sconfitte. A Montecarlo, lo spadista che abbiamo spesso discusso c'è sembrato in forma magnifica. La qualità della sua scherma non è cambiata, nè potrà cambiare, ma in lui c'è sempre indubbiamente un tiratore di prim'ordine. Senza Cornaggia in squadra, la sconfitta poteva assumere proporzioni allarmanti. Gli altri si sono difesi con valore, ma ad eccezione di Agostoni, sono stati tutti passivi alla squadra.

E' strano come alla spada, ch'è l'arma in cui i progressi sono più rapidi e manifesti, non sia apparso un uomo nuovo che richiami l'attenzione. Che le squadre siano formate tutte da anziani, è naturale; ma anche al torneo individuale di Nizza, ove pure gli iscritti eran molti, non c'era fra i finalisti un sol nome che risuoni per la prima volta in una grande competizione. Anche a Nizza è andata male per noi e non meritavamo, in verità, una tal sorte. La Federazione italiana aveva iscritto nove spadisti eccellenti: Alaimo e Visconti come professionisti; Agostoni, Riccardi, Minoli, Ragno, Bertinetti, Rastelli e Terlizzi come dilettanti. Cornaggia, prima ancora del successo di Montecarlo, aveva dichiarato di non sentirsi in grado di affrontare la doppia fatica e gli diamo ragione, chè il torneo di Nizza immediatamente dopo la Coppa Gautier-Vignal ci sembra un assurdo al quale sarà facile ovviare in parte facendo almeno disputare a Montecarlo le tre gare a squadre nell'ordine regolamentare delle armi. Visconti, indisposto alla vigilia del torneo, non ha potuto tirare; Alaimo e Terlizzi sono caduti la prima giornata in eliminatoria; Rastelli, Bertinetti, Minoli e Ragno sono arrivati alla semifinale, e tutti possono dare un po' di colpa al caso che nel torneo di Nizza ha sempre una parte importante. Rastelli, ammirato dai Francesi, può essere uno dei nostri ottimi spadisti di domani; Bertinetti, Minoli e Ragno son caduti con onore, e Minoli, anzi, s'è guadagnato il prix des *belles armes* in un magnifico assalto con Ayat. Alla finale da cui Riccardi, dopo tanto faticare, è stato escluso per un complicato calcolo logaritmico, è arrivato così il solo Agostoni.

Il torneo di Nizza si svolge con una formula che ha i suoi pregi e i suoi difetti. Per il più forte, anzi, difetti non ce ne sono. Tutto il meccanismo del torneo tende a selezionare otto uomini per fare uscire da questi il migliore. Potete giurare che il primo posto è meritato, ma non potete affatto giurare che la graduatoria sia esatta. In realtà giudichiamo Buchard l'uomo migliore in gara, il più solido, il più costante, il più continuo.

Quel che manca ai nostri spadisti è appunto la continuità. Quasi tutti alternano prove eccellenti a prove mediocri. Anche a Bruxelles, recentemente, i risultati di due serate successive sono contraddittori. Battuti nei *matches* individuali, scossi nel loro amor proprio, hanno ritrovato nella gara di squadre quel magnifico entusiasmo che li sorresse ad Amsterdam. La squadra belga di Bruxelles non era di second'ordine, eppure fu battuta in modo assai più convincente di come fu battuta l'anno passato a Milano. Doti di combattività i nostri ne hanno da vendere, scherma anche ne hanno addosso quasi tutti. E allora che cosa manca? La disciplina nel lavoro, forse. Noi non vogliamo dar consigli, ma ci sembra che tutte queste gare una dopo l'altra siano le meno indicate per progredire. Le gare servono più ai giovani che agli anziani. Chi ha l'animo temprato al combattimento deve mettersi in grado di presentarsi alla battaglia tranquillo, riposato, preparato. Abbiamo visto, per esempio, Agostoni arrivare a Nizza dopo aver corso da Francoforte a Montluçon, da Lione a Montecarlo. Dopo Nizza, via a Bruxelles. Troppa roba. Questo non è allenamento, a parer nostro. L'allenamento si fa in sala con la lezione, con il lavoro disciplinato, dosato e regolato, con la preparazione materiale e morale per una gara, per «quella» gara. I nostri spadisti sono giovani e ardimentosi, ma non hanno sempre tenuto in conto questo genere di preparazione. Fra il Campionato d'Italia e il Campionato d'Europa corre quasi un mese. Se questo mese sarà bene impiegato, non diciamo che a Vienna si dovrà vincere, ma affermiamo che neppure i Francesi partiranno da Parigi con la vittoria in tasca.

NEDO NADI

GLI INCONTRI DEI CALCIATORI AZZURRI

La bella vittoria di Oporto

Risultato mai ottenuto dalle altre «nazionali» sui campi portoghesi — Ottimo gioco svolto dagli attaccanti e dai mediani — Entusiastici commenti portoghesi — La partenza degli «azzurri» per Madrid

Oporto, 13 notte.

I calciatori «azzurri» che ieri, pur in condizioni d'ambiente particolarmente difficili, hanno saputo ottenere una netta e ben meritata vittoria sulla squadra «Nazionale» portoghese, hanno lasciato Oporto alle 13 di oggi, diretti a Madrid dove sosteranno prima di proseguire alla volta di Bilbao, città nella quale domenica prossima dovranno incontrarsi con gli spagnuoli, temibilissimi avversari.

Come già vi ho detto ieri, grande giubilo v'è fra i nostri ragazzi per il successo ottenuto. Essi sapevano che la partita era difficile e conoscevano gli ostacoli che occorreva superare per giungere alla vittoria. Compiendo in modo veramente degno di lode il loro dovere, gli «azzurri» hanno conquistato allo sport italiano un nuovo alloro e la gioia per il successo è ben spiegabile. Raggianti sono pure i connazionali qui residenti che hanno voluto colmare di cortesie i nostri calciatori. Ieri sera, allorchè è giunta la notizia della vittoria ottenuta dai «cadetti» della squadra B a Lussemburgo, si è inneggiato alle fortune del calcio italiano che in un solo giorno ha saputo affermarsi in una duplice battaglia all'estero.

Il «clan» degli azzurri in festa

I giornali portoghesi parlano oggi ampiamente del grande incontro di ieri. Tutti i critici locali sono concordi nel riconoscere la classe superiore della squadra italiana. «La compagine azzurra — scrivono — è veramente la più forte del continente. Nessuna squadra aveva mai vinto in Portogallo con lo scarto di due goals; quella italiana ha saputo realizzare un tale exploit in virtù del suo gioco bellissimo». E poi ancora: «L'amarezza per la nostra sconfitta non ci impedisce di riconoscere, nei calciatori italiani, dei veri maestri».

Un foglio sportivo specializzato, Sporting, parlando della squadra italiana dice: «Quest'undici, del quale già conoscevamo ed apprezzavamo le bellissime doti, ha fornito, al cospetto del nostro pubblico, una grande esibizione. La squadra italiana gioca un foot ball classico; i suoi componenti conoscono profondamente la tecnica calcistica e formano un assieme veramente perfetto. Il modo nel quale gli «azzurri» manovrano la palla per avanzare, è piacevole ed elegante in pari tempo. Gli attaccanti palesano una grande sicurezza nei movimenti, ma danno l'impressione di realizzare poco nelle fasi conclusive delle azioni. Abbiamo visto gli «azzurri» passare più volte l'intera difesa portoghese con manovrate azioni condotte in pieno accordo fra mediani ed attaccanti e perdere poi nell'area di rigore, la loro bella irruenza.

Orsi il miglior attaccante

«Dei cinque attaccanti, Orsi fu indubbiamente il migliore, ma pure occorre dire che da lui ci attendevamo di più, data la grande fama che l'aveva preceduto. Ad ogni modo egli è un autentico campione. Il trio d'attacco fece quello che volle e non saremo certo noi a contestare il valore dei tre uomini di centro della prima linea italiana, ma vogliamo far notare che essi giocarono tranquillamente, senza essere per nulla disturbati dal nostro centro sostegno Lineira, che ebbe ieri una giornata nerissima e non seppe mai fermare i suoi diretti avversari.

«Il centro attacco Vecchina rare volte tentò direttamente il goal e preferì lasciare l'incarico del goal alle due mezze ali. Nel secondo tempo l'ala destra Costantino si fece più volte notare per il suo scatto prontissimo e la facilità con la quale eseguì, in piena corsa, difficili centri. E' stato inoltre interessante per noi, ed i nostri tecnici potranno farne oggetto di un utile studio, l'intelligente piazzamento della linea mediana italiana.

«I tre sostegni seppero volta a volta prodigarsi all'attacco ed in difesa e sempre apparvero all'altezza del loro compito. La grande mobilità è la dote principale degli halves «azzurri» e grazie ad essa essi sanno entrare in possesso del pallone assai facilmente. Il senso del piazzamento, l'accortezza nell'effettuare il passaggio, la pronta visione dell'azione da inscenare sono poi tutte doti delle quali i mediani sono possessori. Dei tre uomini il migliore fu Bertolini, un atleta veramente instancabile. Egli giocò una grande partita ed ha vivamente impressionato».

Critiche all'arbitro

Il giornale continua poi criticando aspramente la squadra portoghese, ed in special modo la linea attaccante, apparsa fiacca ed inconcludente. Non mancano critiche asprissime all'arbitro, lo spagnolo Lloveras, che evidentemente non gode le simpatie dei giornalisti portoghesi. Queste critiche riguardanti l'operato del direttore del match nulla tolgono alla bellezza della vittoria italiana. La regolarità della sconfitta è, come abbiamo già detto, ammessa con tutta franchezza.

Ieri sera la Federazione Portoghese del calcio ha offerto un banchetto in onore della squadra italiana. Al levar delle mense hanno pronunciato discorsi il capitano Branda, consigliere municipale, il colonnello Nunes Ponte, Governatore civile della città, Salazar Carreira, presidente della Federazione Portoghese del calcio, il segretario della Legazione Italiana Mariani e il rappresentante della Federazione Italiana di calcio.

La Federazione Portoghese ha offerto un piatto d'argento a ciascuno dei giocatori italiani ed all'arbitro. La Federazione Italiana ha contraccambiato offrendo un piatto d'argento a ciascun giocatore della squadra portoghese.

Oggi il Segretario della Legazione Italiana ha offerto ai calciatori italiani un vermouth d'onore prima della loro partenza. Dirigenti e giocatori hanno ricevuto numerosi telegrammi di felicitazione, giunti sin dalle colonie italiane. Le condizioni fisiche e morali dei nostri ragazzi sono ottime. Essi si preparano a sostenere l'incontro con la «Nazionale» spagnola, incontro che sarà certo non meno difficile di quello conclusosi ieri con la vittoria degli «azzurri».

VITTORIO POZZO.

Aviazione

Nuovo record femminile di velocità

Detroit, 13 notte.

L'aviatrice Ruth Nichols ha stabilito un nuovo record femminile di velocità raggiungendo miglia 210,665 all'ora, pari a chilometri 338,902 e battendo così il record precedente di miglia 181,157 detenuto dalla signorina Barbara Putnam.

Un simpatico epilogo

Brescia per la «Mille Miglia»

Brescia, 13 notte.

La corsa delle «Mille Miglia» ha avuto oggi una calorosa e simpatica esaltazione. Nel pomeriggio le grandi frecce segnalatrici, i cartelli indicatori delle strade, gli orifiammi e i gonfaloni che avevano annunciato in questi giorni la sesta edizione della corsa per l'aprile 1932, apparvero issati su bastoni portati a mano e circondati da una massa di popolo inneggiante alla grande corsa bresciana. Mentre la dimostrazione raggiungeva corso Zanardelli, veniva rinforzata dalle maestranze della O.M. montate su camions e grandi autobus. Le maestranze, partite dallo stabilimento dove avevano acclamato a Morandi e Rosa, i forti piloti che nella gara di ieri avevano compiuto una bella affermazione di volontà, di bravura e di passione, si avviavano alla sede dell'A. C. Brescia. Le due lunghe colonne, al canto di canzoni popolari, si riversarono nel cortile dell'A. C., acclamando all'on. Turati, al segretario federale Dugnani e a Renzo Castagneto. Ad elevare la dimostrazione al diapason dell'entusiasmo contribuì la lettura del telegramma seguente, giunto poco prima a Renzo Castagneto segretario dell'A. C.:

«La quinta edizione della «Mille Miglia» è stata un capolavoro di ordine. A te e a tutti i collaboratori un vivo plauso. Pensiamo da oggi a quella dell'anno prossimo. — *Turati*».

I dimostranti, aumentati da altri operai che cessavano in quel momento il lavoro e da studenti e cittadini, dopo avere acclamato alla nuova edizione della corsa, si sciolsero. Così Brescia si accinge ad iniziare fin d'ora, come negli anni precedenti, la lunga e meticolosa preparazione della gara automobilistica assurta, per successo di organizzazione e per i magnifici risultati, a importanza mondiale.

Ippica

L'ultima giornata del concorso di S. Remo

Sanremo, 13 notte.

Con la disputa del «Premio Golf», dotato di lire 13 mila e di una coppa offerta dal Casino Municipale, è terminata oggi la nona edizione del Concorso ippico di San Remo organizzato dall'Ente autonomo della stazione climatica. La gara odierna si è svolta su un percorso di 750 metri con 14 ostacoli di metri 1,40, suddivisi in due sezioni, e fu vinta dal maggiore Formigli. Ecco la classifica:

Sezione A: 1. Sibera, montata dal propr. cap. Chirico, pen. 0, tempo 1,27; 2. Gagliardo, cap. Pinna, pen. 0, tempo 1,28; 3. Paprica, propr. ten. colonnello Fourquet, pen. 0, tempo 1,29; 4. Bisquit, ten. col. Borsarelli, pen. 0, temp. 1,31; 4. Capinera, ten. col. Fourquet, pen. 0, tempo 1,31; 6. Babà, maggiore Formigli, pen. 0, tempo 1,38; 7. Dal-dal, ten. col. Borsarelli, pen. 0, tempo 1,40;

Sezione B: 1. Montebello, maggiore Formigli, pen. 0, tempo 1,24; 2. Giulio Cesare, cap. Pinna, pen. 0, tempo 1,30; 3. Torpille, signora Hasselbalch, pen. 0, tempo 1,39; 4. Intelo, cap. Barba, pen. 0, tempo 1,43; 5. Jadi, cap. Battisti, pen. 0, tempo 1,44; 6. Marco, capo manipolo D'Angelo, pen. 0, tempo 1,47; 7. Tapageuse, baronessa Berg, pen. 3, tempo 1,37; 8. Lord III, cap. Grassini, pen. 4, tempo 1,31; 9. Roccabruna, magg. Lombardi, pen. 4, tempo 1,34; 10. Mabruk, capo manipolo D'Angelo, pen. 4, tempo 1,39; 11. Stop, magg. Barbantini, pen. 8, tempo 1,48; 12. Gigoletta, signora Pauly, pen. 8, tempo 1,58.

Tennis

Studenti torinesi vittoriosi a Verona

Verona, 13 notte.

E' terminato oggi sui campi di giuoco del Conte Orti-Manara il torneo di tennis Inter-Guf organizzato dal Guf locale. Le varie gare sono state disputate in modo brillante dai concorrenti e la vittoria nel doppio uomini è rimasta, dopo una lotta accanita, alla coppia torinese Murari, del T. C. Juventus, e Pugliaro, del Nord Club.

Ecco i risultati dell'ultima giornata:

Semifinale singolare uomini:

Murari (Torino) batte Ausioni (Verona) 6-4, 3-6, 6-2.

Fiorio (Verona) batte Pugliaro (Torino) 6-1, 4-6, 6-1.

Finale singolare uomini:

Fiorio (Verona) batte Murari (Torino) 7-5, 5-6, 6-1.

Semifinale doppio uomini:

Murari-Pugliaro (Torino) battono Cavalieri-Apollonio (Verona) 6-1, 6-3.

Fiorio-Ausioni battono Segattini-Cerù (Verona) 7-5, 7-5.

Finale doppio uomini:

Murari-Pugliaro (Torino) battono Fiorio-Ausioni (Verona) 8-6, 6-4, 6-1.

La Coppa Davis

L'Argentina finalista

nella zona sud-americana di Coppa Davis

Buenos Aires, 13 notte.

Nelle eliminatorie per la «Coppa Davis» di tennis ha vinto l'Argentina, eliminando i giocatori del Paraguay e dell'Uruguay dalla gara. Ora l'Argentina s'incontrerà col Cile a Santiago, per la finale della zona sud-americana, ed il vincente incontrerà poi il campione della zona nord-americana. (*Radio Stefani*).

IL GIRO D'ITALIA MOTOCICLISTICO

Cinquanta concorrenti a Rimini

Rimini, 13 notte.

Uno scarso gruppo di appassionati ha salutato stamattina i concorrenti al Giro d'Italia, nel Piazzale Loreto.

All'incerta luce dell'alba si annunzia una giornata propizia. La sveglia è suonata per tempo ed alle 5 la carovana motociclistica è mobilitata. Alle 5.30 precise il rag. Fossetta dà il via ai primi tre concorrenti. Poi, con un intervallo di 2 minuti fra un gruppo e l'altro, prendono la partenza i 51 motociclisti rimasti in gara. Sulla bella via, vibrante di rombi fragorosi, i motociclisti cedono all'invito della strada dall'ottimo fondo e si abbandonano a velocità extra regolamentari.

Brescia, ancora vibrante di entusiasmo per la «Mille Miglia», improvvisa alla carovana del Giro un caloroso saluto. Ma la marcia non ha sosta. I «cavalli d'acciaio» rombanti hanno fretta evidentemente. Troppa fretta, tanta, che in prossimità dei controlli scorgiamo poi i bivacchi di motociclisti in attesa dell'ora precisa di passaggio.

Dopo Peschiera e Castelnuovo, Verona si annunzia con le rosse mura del suo castello merlato. In vista di Verona, ove è fissato il controllo organizzato egregiamente dal locale Moto Club, i ranghi si ricompongono. La prima fase della lunghissima tappa è compiuta regolarmente da tutti i concorrenti e finora non sono segnalati incidenti di sorta. Lasciamo le fertili terre per addentrarci oltre Nogara e incontrare il Po a Ostiglia. A Poggio Rusco la folla si addensa sulla via provinciale e saluta i concorrenti. I motociclisti attraversano il paese tra una doppia fila di pubblico che li applaude calorosamente. Appena fuori Poggio Rusco, Finocchietti si ferma improvvisamente e non può proseguire a causa del grippamento del motore.

Da Poggio Rusco a Ferrara la marcia non ha storia. Siamo a Ferrara poco prima di mezzogiorno. Qui la folla è considerevole. Ma il locale Moto Club che ha organizzato il controllo riesce a disciplinare agevolmente, cosicchè le operazioni relative si svolgono con la massima sollecitudine e regolarità. Anche a Ferrara come già a Verona tutti i concorrenti passano al controllo e quasi tutti segnano una media regolamentare. Due terzi della tappa sono già compiuti. Anche l'altra parte da Ferrara a Rimini si svolge in pianura, attraverso interminabili rettilinei asfaltati. La marcia prosegue con la massima regolarità. Ad Argenta però un altro concorrente deve abbandonare: è Cavalieri, vittima egli pure di un incidente simile a quello toccato a Finocchietti, con l'aggravante di un guasto al magnete.

Da Argenta sino al traguardo la gara non offre altra materia alla cronaca. Le pinete di Cinisa e di Cervia segnalano l'Adriatico ormai prossimo. La costa dell'Adriatico ci accompagna attraverso boscoglie da Viserba fino a Rimini. L'arrivo avviene sull'ampio viale Regina Elena tenuto sgombro dagli attivi dirigenti del Moto Club di Rimini.

Categoria 175 c.c. — Bonatti L. (Mas); Bonetti N. (idem); Sellingen A. (idem); Nardi L. (idem); Perola L. (idem); Rusmini G. (idem); Marino F. (Della Ferrera); Sazzana A. (Benelli); Pedrazzi V. (D.K.W.); Ferri E. (C.M.); Bellini L. (Simplex); Vacchetto G. (idem); Bellini C. (F.V.); Asso di Picche (Benelli); Giavara G. (Simplex); tutti *ex-aequo*, senza penalizzazioni. Galli G. (Guzzi), penalizzazioni 53; Mariani S. (Superba), penalizzazioni 54.

Categoria 250 c.c. — Rencose G. (Ganna).

Categoria 350 c.c. — Zoli V. (Gilera); Tommasi R. (idem); *ex-aequo*. Grammatica T. (Urbinati), penalizzazioni 15.

Categoria 500 c.c. — Mazzi M. (Gilera); Marrè B. (Guzzi); Malaspina F. (idem); Savezzam F. (idem); Cattoni O. (idem); Grana R. (Gilera); Grana V. (idem); Maffei M. (idem); Parigi G. (New Hudson); Asciamprener F. (Ariel); Zaratini G. (idem); Ghirimbelli A. (idem); Boggiano C. (idem); Serra F. (idem); Cerisia G. (Gilera); Guerci V. (New Hudson); Pirovano L. (idem); Pola M. (Sarolea); Vacchi S. (idem). Seguono: Franchi A. (Raleigh), penalizzazioni punti 4; Lagorio G. (Norton), penalizzazioni 11; Borzino R. (Gilera), penalizzazioni 35. Ritirati Cavalieri G. (Gilera); e Finocchietti L. (Gilera).

Volata

I Campionati

Il Campionato Regionale. — D. A. S.-Fubine 6-1. — La squadra A del D.A.S. ha riportato una nuova bella vittoria sul campo di Fubine. La partita, svoltasi innanzi ad un pubblico foltissimo, ha visto la continua supremazia degli azzurri torinesi, i quali hanno segnato un punto nel primo tempo, tre nel secondo e due nell'ultimo. La squadra ospitante ha salvato l'onore della giornata segnando su calcio di punizione.

D.A.S.: Arduino; Gennari I, Zanuso; Gennari II, Zino, Casetta, Malanotte I; Malanotte II, Ramella.

I campionati provinciali. — Nella penultima giornata del girone di andata, nel girone B, la Saja, sconfiggendo la Michelin A, viene a consolidare la sua posizione di leader del girone.

Nella seconda categoria, la vittoria del Bazzani sulla Stampa indica nei primi i probabili vincitori del girone A, mentre nel girone B le sorti restano ancora incerte essendo il C. V. Susa II e Michelin B a pari punti.

Ecco i risultati delle gare svoltesi domenica:

A.T.M.-Diena 3-2 (arbitro Andornelio); Moncalieri-C. Odone 6-3 (arb. Zambonì); Gondrand-Spa 5-0 sosp. (arb. Bogliani); Fiat-Stige 10-5 (arbitro Giorelli); Snia-Michelin A 4-3 (arbitro Oltobel); Bazzani A-Stampa 6-4 (arb. Ciravegna); Fulgor-Sordomuti 8-3 (arbitro Poma); Bazzani B-D. Pini 2-1 (arb. Bischetto); Michelin B-C. V. Susa 6-1 (arb. Mini).

Nella Federazione Italiana di Nuoto

Roma, 13 notte.

L'Ufficio Stampa del *Coni* comunica: L'on. Di Bacci, Commissario del *Coni*, su proposta di S. E. Arpinati, presidente della Federazione Italiana Nuoto, in considerazione che il signor Giuseppe Corbari, per le sue alte cariche sportive, non può continuare a dare tutta la sua attività di segretario alla Federazione predetta, l'ha dispensato dall'incarico di cui sopra ringraziandolo per l'opera prestata. Nel contempo S. E. Arpinati ha nominato il sig. Giuseppe Corbari vice-presidente della F.I.N. A segretario della Federazione Italiana Nuoto l'on. Commissario del *Coni* ha nominato il signor Renzo Giampaoli.

Motonautica

Altri due records mondiali all'Italia

Roma, 13 notte.

Oggi, alla presenza del maggiore Stiavelli e dell'ing. Spelucci della Federazione Motonautica, del dott. Spinelli, presidente del Gruppo motonautico «Zara» del G.U.F. di Milano, il giovane pilota Gianfranco Castiglioni, sulla base del miglio marino misurato, tracciato sulla distanza che passa in linea d'acqua da Villa Dozzio a Villa Olmo, ha stabilito due records mondiali fino ad oggi inesistenti, e cioè quelli sulle 12 e sulle 24 miglia per fuori bordo, con motore di 350 cmc. di cilindrata. La prova era stata preceduta da una tenace preparazione, alla quale aveva accudito lo stesso Castiglioni, assistito dai compagni di studi Girompini e Gilardoni, i quali hanno disegnato lo scafo sul quale Castiglioni ha ottenuto il successo odierno. Castiglioni alle 16,20 prendeva il via e, dopo i primi 12 passaggi, i cronometristi registrano l'ottimo tempo per le 12 miglia di 24'19"3/5, alla media oraria di Km. 54,815. Dato il brillante esito di questa prima prova, Castiglioni continuava la sua fatica e compiva, senza soste nè incidente alcuno, altre 12 miglia consecutive, compiendo così un totale di 24 miglia in 48'4"2/5, alla media di Km. 55,475. Queste cifre costituiscono un punto di partenza per due records, che subiranno certamente reiterati attacchi in Italia e fuori.

La gara internazionale di Roma

Roma, 13 notte.

Hanno avuto inizio allo stadio dei Parioli le grandi gare internazionali di tiro a volo. Ecco i risultati:

1. *Poule di apertura*: 1. e 2. premio divisi fra Strassburger (Ungheria), Czernin (Austria) e Zucconi, con 5 su 5.

2. *Poule d'apertura*: 1., 2. e 3. premio divisi fra principe Altieri, conte Campello, Clark (America), Guastalla e Rossini, con 5 su 5.

Tiro Parioli (L. 30.000): 1. Strassburger (Ungheria) con 20 su 20; 2. conte Rizzardi; 3. Rossini.

Prima poule di chiusura: 1., 2. e 3. premio divisi fra i signori Ferdinandi, Guidicini e Guastalla, con 13 su 13.

Seconda poule di chiusura: 1. e 2. premio divisi fra Torlima e Candelotti, con 10 su 10.

Mercoledì avrà inizio il campionato internazionale e si effettuerà la prima gara del campionato italiano.

Pugilato

Landini batte ai punti Venturi

Buenos Aires, 13, notte.

(S.I.A.) Allo stadio del River Plate si è svolto l'atteso incontro di pugilato tra Vittorio Venturi di Roma e Raoul Landini, ex-olimpionico argentino.

Gli italiani hanno fatto al connazionale una grande manifestazione di simpatia al suo apparire sul ring.

All'inizio del combattimento Landini eseguisce una serie di attacchi ben parati da Venturi che contrattacca. Landini, mobilissimo nelle gambe e forte di buona guardia, sostiene i colpi dell'italiano. Nella seconda metà dell'incontro Landini ha potuto segnare una leggera superiorità che si è assodata nelle ultime riprese.

Raoul Landini è stato giudicato vincitore ai punti.

Vittorio Venturi non ha tenuto troppo conto della potenza e della abilità dell'avversario temibilissimo; ma non esce menomato da quest'incontro: solo deve migliorare la sua boxe, poichè dovrà disputare un incontro ancora più severo e più pericoloso.

Canottaggio

La finale della Coppa Giovannetti

Roma, 13, notte.

Si è disputata ieri sul Tevere nel tratto Ponte Milvio-Ponte Vittorio, la finale della «Coppa Giovannetti». Le eliminatorie, combattutissime, si sono svolte venerdì con un largo concorso di equipaggi. La vittoria delle semi-finali è rimasta ai migliori equipaggi, e cioè per la yole a 4 vogatori al Reale Club Canottieri Roma, 1.o e 2.o e per il double scull ai due equipaggi del Circolo Aniene, e a quello dei Canottieri S. Giorgio. Disputatissima oggi la finale tra i due equipaggi della Roma per la yole a 4 e quelli dell'Aniene e del San Giorgio per il double scull. Ecco i risultati delle regate:

«Yole» a 4 vogatori con timoniere, su percorso di m. 1500: 1. Reale Club Roma I (Fabriani, F.lli Del Favero I, II, III), in 6' e 13"; 2. Reale Club Roma II (equipaggio: Solaro, Natalucci, Becora, Jacometti), in 6'17". Non partito l'equipaggio del Club Tevere Remo. La lotta si è ingaggiata fino dal principio e si è risolta a vantaggio del 1.o equipaggio del Roma che con il serrate finale ha potuto ghermire la vittoria.

«Double scull», metri 1500: 1. Reale Circolo Aniene (Boncari Giuseppe e Rossetino Mauro) in 7'44"; 2. Canottieri San Giorgio (Cancani Montani Alessandro e Mazzanti Mario) in 8'8"2/5. Ritirato il secondo equipaggio dell'Aniene.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

MILANO, m. 332,8, Kw. 8,5 — TORINO, m. 297, Kw. 8,5 — GENOVA, m. 312,8, Kw. 1,5.

Ore 19,30: Musica riprodotta. — Ore [illegible]: Conversazione in lingua [illegible] — [illegible]: Dolti di opere italiane — [illegible]: Trasmissione dell'operetta «[illegible]» di Lehar, diretta dal M° N. Ricci. Nel primo intervallo: Notiziario teatrale. Nel secondo intervallo: Giornale radio. — Alla fine dell'operetta: Musica da ballo — [illegible]: Ultime notizie.

Vedi programma I TO.

ROMA, m. 441, Kw. 75; onde corte m. 25,4, Kw. 15, 2 RO.

NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7.

Ore 19,10 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto. — 19,15: Comunicazioni agricole. — [illegible]: Giornale radio. Giornale Comunicazioni del lavoro. Rubriche varie. — [illegible]: Trasmissione di dischi. — 20,10: Giornale sport. Rubriche varie. Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'EIAR. Notiziario letterario. — 20,30: Opera dal Teatro Reale o dal San Carlo. Negli intervalli: Notizie varie. F. Maria Martini: Novella. — 23 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22.

Ore 19,45: Musica varia. — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'EIAR. Radio giornale. Dopolavoro. Notizie. — 20,45: Trasmissione di dischi. — [illegible]: Concerto variato, orchestra dell'EIAR. — [illegible]: Varietà con dischi. — 22,30: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 363,4, Kw. 16. — [illegible]: Canzoni spagnuole e italiane. — [illegible]: Soli vari. — [illegible]: Musica da camera. — 21: Concerto orientale. — 22,30: Musica varia.

AMBURGO, m. 372,2, Kw. 1,7. — [illegible]: G. Mauss: «Altona 1807», bozzetto musicale, testo di J. e W. [illegible]; Musiche di Ferruccio Busoni: 1. [illegible] — 2. «Fantasia contrappuntistica», op. 41; 2. — «Danza di Arlecchino». — [illegible]

BELGRADO, m. 430,1, Kw. 2,5. — [illegible]: Concerto vocale. — [illegible]: Concerto della orchestra.

BERLINO I, m. 419, Kw. 1,5. — [illegible]: Danze.

BRATISLAVA, m. 279,3, Kw. 14. — 19,30: Musica varia. — [illegible]: Concerto sinfonico. — 21: Concerto [illegible]

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — [illegible]: Concerto grammofonico: Musiche di Kreisler, Ciaicowski. — 20: Concerto [illegible]

BRUXELLES I, onda in francese, m. [illegible], Kw. [illegible]. — Ore 20: Concerto orchestrale.

BRUXELLES II, onda in fiammingo, m. 338,2, Kw. 20. — Ore 20: Concerto orchestrale.

BUCAREST, m. 394,2, Kw. 16. — [illegible]: Dischi. — 20: Serata d'operetta.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — [illegible]: Orchestra tzigana. — 20,30: [illegible] commedia. In seguito: Concerto.

COPENAGHEN, m. 281,2, Kw. [illegible]. — [illegible]: Un'operetta in un atto di [illegible]. — 20,50: Soli a pianoforte: [illegible]. — 22,10: Musica e canzoni [illegible]

DAVENTRY 5 G. B., m. 479,2. — Ore 21: Concerto di piano.

DAVENTRY 5 XX, m. 1554,4, Kw. [illegible]. — [illegible]: Il giornalista Derham, [illegible]. — «Scena di un balletto [illegible]». — 20,30: Concerto d'organo. — [illegible]: Musica da ballo.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — [illegible]: Vedi Berlino: Musica da ballo.

HILVERSUM, m. 298,8, Kw. [illegible]. — [illegible]: «La dannazione di Faust». — [illegible]: Musica riprodotta.

HUIZEN, m. 1875, Kw. 6,5. — [illegible]: Concerto orchestrale. — [illegible]

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — [illegible]: Puccini: «Madame Butterfly». — [illegible]: Musica leggera e da ballo.

KOSICE, m. 293,1, Kw. 2,6. — [illegible]: Concerto orchestrale. — [illegible]: Musica da ballo.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — [illegible]: Concerto popolare (cantanti e suonatori di fisarmonica, [illegible] che cantano).

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — [illegible]: Concerto per mandolini. Fino alle [illegible]: Musica da ballo.

LONDRA I, m. 356,3, Kw. 45. — [illegible]: Concerto vocale (tenore) e orchestrale. — 22,35: Musica da ballo. — [illegible]: [illegible] sperimentale.

LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,8. — [illegible]: Segnale orario. Musica brillante.

MONACO DI BAVIERA, m. 532,9, Kw. 1,7. — Ore 19,35: Concerto orchestrale.

MUEHLACKER, m. 360,1, Kw. [illegible]. — 19,15: Concerto di cetra. — [illegible]: «[illegible] franco tiratore», opera romantica.

MUENSTER, m. 456,4, Kw. [illegible]. — [illegible]: Concerto grammofonico. — [illegible]: Trasmissione da Basilea. — 22: Trasmissione da Berna.

OSLO, m. 1083,3, Kw. 75. — Ore [illegible]: Segnale orario. Verdi: «Il Trovatore». — [illegible]: Concerto orchestrale. Musica da ballo.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 21: Radio concerto.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 20,30: Radio concerto: musica varia.

PRAGA I, m. 486,2, Kw. 5,5. — Ore 19,30: Concerto di musica militare. — [illegible]: Concerto di musica varia. — [illegible]: Musica da camera. — 22,30: Musica riprodotta.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, Kw. 2,5. — Ore 20,25: Concerto orchestrale. — 22: Musica riprodotta.

SOTTENS, m. 403,8, Kw. 25. — [illegible]: Concerto e lettura di scrittori vari.

STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 75. — 19,30: Concerto beethoveniano: 1. Ouverture; 2. Concerto per piano ed orchestra, n. 5; 3. Sinfonia n. 8. In fa, op. 93. — 22,40: Musica da ballo.

STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 17. — Ore [illegible]: Concerto orchestrale.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore [illegible]: Concerto sinfonico. — 22: Jazz. — [illegible] del concerto di Jazz. — [illegible]: Concerto. — 23,15: A soli diversi. — 23,30: Musica da ballo.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 19,30: Trasmissione dal grande Teatro di Varsavia: Puccini: «Madame Butterfly». — Dalle 23 alle 24 ballabili e musica leggera.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 19,30: Concerto vocale e orchestrale: Musica di operette. — 22,10: Jazz-band (in dischi).

La barca della morte

Aggressione ferocemente audace nella tranquillità della notte

New York, 13 notte.

Un terribile atto di brigantaggio è stato compiuto in una barca ancorata nella baia di Gravesend, dove tre uomini e una donna avevano stabilita la loro dimora.

Approfittando dell'oscurità della notte, tre malviventi sono penetrati nella barca e, dopo aver costretto le quattro persone che vi si trovavano ad allinearsi, hanno spento il lume e cominciato a sparare rivoltellate contro di esse. Due degli infelici sono subito morti, e gli altri due, fra cui la donna, versano in condizioni gravissime.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (48)

Il mistero della casa n. 7

Grande romanzo giudiziario di SUSY MILA

La braccia tese, come aveva fatto suo figlio in quella tragica sera, toccò le pareti umide quanto i vetri delle finestre, cercando un introvabile commutatore. Gli era difficile orientarsi. Doveva esservi una porta alla sua sinistra che, attraverso un primo ambiente, doveva condurre verso la macchia di sangue. La sfiorò e questa cedette con un sinistro mormorio. Cercò ancora, inutilmente, un commutatore, poi si decise a proseguire nell'oscurità, a caso.

Alle sue spalle venivano dal giardino ventate gelide, che invadevano la casa. La tenda di una finestra svolazzò, chissà dove. Si udiva il picchiettar della pioggia sulle persiane. Ma nè lo scroscio, nè il gemito lontano del vento, nè lo svolazzar della tenda turbarono il silenzio profondo, intimo, immenso, dell'oscurità. Forse lo rendevano anche più intenso.

Giovanni Verryer, avanzando, trovò un'altra porta che s'aprì alla minima pressione delle sue dita. Camminò ancora e la sua mano avvertì improvvisamente il contatto del cuoio freddo d'una poltrona. La stessa, probabilmente, su cui si era seduto il giorno dell'interrogatorio. Era dunque giunto nel luogo ove Giacomo Dubray era stato ucciso? Certamente. La tavola cui s'appoggiava, adesso, era lo scrittoio del defunto. Ricordò che su essa era una lampada elettrica... Dove si trovava quella lampada? Qui? No... Qui? Sì. Eccola. Ne toccava ormai il piede di metallo. Tra un istante avrebbe potuto dissipare le tenebre, almeno quelle che avvolgevano le cose, perchè le altre che nascondevano la verità, chissà per quanto tempo sarebbero rimaste immutate.

La luce brillò sotto la mano di Giovanni Verryer che, subito, gettò lo sguardo sulla macchia di sangue. Era sbiadita un poco, così come s'attenua un ricordo, ma conservava tuttavia il suo spaventevole aspetto, nella sua ampiezza immutabile. Come suo figlio s'era tolto il cappello davanti al cadavere di Giacomo Dubray, egli si scoprì dinanzi a quel sangue perchè, per la sua presenza, la camera in cui si trovava, somigliava a una tomba. Gettò quindi il cappello sulla poltrona di cuoio.

E adesso, dove iniziare le ricerche? Poichè Andreina era stata la sua guida involontaria, avrebbe chiesto ancora una volta ispirazione a lei. Anzitutto ella aveva indicato lo scrittoio. Ma che poteva mai trovarsi, nudo com'era, nell'alone della lampada?

Dopo la tavola, la ragazza aveva mostrato la cassaforte. Evitando di calpestare la macchia di sangue, si avvicinò al mobile rimasto aperto, prese dei pacchi di carte, li sfogliò: fatture saldate, progetti d'affari o di contratti — niente, insomma... Finalmente Andreina aveva indicato la libreria. Ma quale indicazione poteva offrirgli quel basso scaffale? Uno spesso strato di polvere, accumulatosi lentamente, escludeva qualsiasi impronta di mani. Dentro, i libri rilegati s'addossavano gli uni agli altri, così strettamente, che nemmeno un foglio di carta avrebbe potuto passare tra due copertine. Sotto...

Giovanni Verryer si curvò, seguendo con lo sguardo il contorno della macchia di sangue. La lampada, che illuminava il tappeto fin sotto la libreria, dava alla terribile impronta proporzioni anche maggiori, rivelandone la parte nascosta sotto...

Ma che c'era là sotto la libreria? Un pezzo di stoffa?... No, un guanto sgualcito.

Un guanto! Giovanni Verryer trasalì. Un guanto poteva essere un indizio decisivo. Quanti assassini non furono scoperti e condannati al carcere, alla ghigliottina, grazie a un oggetto senza apparente importanza, abbandonato sul luogo del delitto?

Si curvò maggiormente, raccolse il guanto che suo figlio aveva smarrito là dentro, quella notte, e lo avvicinò alla lampada per esaminarlo. Il cuoio era ridotto in pessime condizioni, prova evidente che una mano nervosa, febbricitante o energica, lo aveva tenuto stretto. Recava, inoltre, macchie di sangue. A chi poteva mai aver appartenuto quel guanto? Nessun segno che permettesse di identificarne il proprietario?

Giovanni Verryer lo rovesciò e allora, sul margine, gli apparvero due lettere cui una goccia di sangue faceva corona. Le lesse ad alta voce: — R. V.

Un profondo stupore lo assalì. Un colpo formidabile alle tempia non lo avrebbe annientato a tal segno. Quelle due lettere, quelle due iniziali, le aveva già viste, uguali, pochi momenti prima, nel rovescio dei guanti di suo figlio. La somiglianza era così assoluta, così evidente, che dubitarne sarebbe stato da folle: il guanto che aveva fra mano aveva appartenuto a suo figlio. Ma come mai esso si trovava in quella stanza, in cui un uomo era stato assassinato e recava le macchie del suo sangue, sparso dall'assassino?

Improvvisamente, un pensiero dissipò il suo stupore. Come anche le idee più semplici si formano lentamente! Quel guanto che aveva sotto gli occhi, ebbene, Raoul lo aveva smarrito il giorno dell'interrogatorio di Delpral e qualcuno lo aveva cacciato col piede sotto la libreria. Ma sì, questa e non altra, doveva essere la spiegazione.

Ma no. A pensarci bene era inverosimile. Essa era in contrasto con la macchia di sangue che imbrattava il guanto. Se fosse caduto il giorno dell'interrogatorio, cioè quando la pozza di sangue s'era ormai disseccata, sarebbe stato intatto, pulito. Ciò era talmente evidente che qualsiasi discussione in merito non avrebbe avuto alcun senso.

Dunque, una conclusione si imponeva, assoluta: Raoul era entrato in quella camera prima dell'interrogatorio. Ma quando ciò poteva essere avvenuto e quando egli aveva potuto smarrire quel guanto?

Un'ipotesi si offriva a Giovanni Verryer e qualche minuto dopo egli doveva capire il perchè, a tuttaprima, l'aveva accolta con tanta allegrezza. Raoul, pensò, era certamente entrato in quella casa prima ancora che il delitto fosse compiuto e da allora il guanto, forse, era rimasto sotto la libreria. Dopo l'assassinio, il sangue sgorgato lo aveva raggiunto e macchiato. Ma Giovanni Verryer respinse subito l'ipotesi... Se questa avesse colpito nel segno, il guanto non avrebbe dovuto avere che una sola macchia di sangue, una sola, quella che il rivolo, scivolando fino ad esso, avrebbe fatto. Quella traccia esisteva di certo, larga e irregolare, sul rovescio del guanto e anche all'esterno,

(Continua).

SYLVABEL

Al castello di Fonteval era finita allora, verso mezzanotte, una festa nuziale. Nel parco, sotto gli alti viali, ancora illuminati da ghirlande di lampioncini alla veneziana (i violini avevano cessato di suonare contraddanze sulla strada campestre), i gentiluomini di campagna avevano raggiunto, alla cancellata d'onore, le loro carrozze, mentre gli invitati rusticani s'incamminavano, attraverso i sentieri, verso le loro fattorie, cantando le canzoni di circostanza... Tanto più che s'era abbondantemente trincato sotto le querce, davanti alla botte tutta ornata di nastri dai colori della giovane sposa.

Il nuovo castellano, Gabriel du Plessis les Houx, s'era dunque unito in matrimonio, il mattino di quel bel giorno ormai fuggito, — nella cappella dello splendido maniero — con la signorina Sylvabel de Fonteval, una Diana cacciatrice, bruna e bianca, una snella giovinetta dalle maniere d'amazzone.

Venti e ventitrè anni... Belli, eleganti, ricchi, l'avvenire s'annunziava, per loro, color d'aurora e di cielo. Sylvabel aveva lasciato il ballo verso le dieci e mezzo ed in quel momento si trovava — senza dubbio — nella sua camera nuziale. Tutte le finestre erano buie; la gente del castello doveva essere addormentata.

Ma al pianterreno, tuttavia, dirimpetto alle sale da giuoco, nella serra che precedeva i giardini, due uomini, alla luce d'un candelabro posto su d'un tavolino rustico, tra gli arbusti, discorrevano a mezza voce, seduti l'uno accanto all'altro su delle verdi sedie scanalate. L'uno era du Plessis in persona, l'altro il barone Gérard de Linville, suo zio, antico incaricato d'affari e diplomatico d'un certo nome. Sull'insistente preghiera di suo nipote, de Linville, alla vigilia d'una partenza per la Svezia, dove lo chiamava una missione segreta, aveva accettato di passare la notte al castello.

— Mio caro barone, disse ad un tratto Gabriel, grazie d'esser rimasto. Voi solo potete darmi un consiglio nel grave momento che attraverso. Vi ho confessato l'ardore, l'amore spasmodico, insensato, che sento per mia moglie — una passione che sovente mi fa impallidire e balbettare quand'ella mi parla. Ora, ascoltate bene quanto vi dico: io sento che Sylvabel non prova per vostro nipote che la più frivola delle simpatie; in una parola ch'ella non mi ama. E' una bambina allevata al maneggio dei cavalli, dei fucili, una fanciulla fierissima, indomabile, annoiata, virile sotto apparenze affascinanti e che sapendomi dolce ed indovinando ch'io soffro per la sua amabile persona, mi disprezza un poco. Sylvabel mi ha semplicemente *accettato*, tanto per la mia ricchezza — (ah! è così!), quanto per prendersi una specie di schiavo: per conseguenza, presto o tardi, ella mi tradirà, forse, se non di certo. Ella mi trova troppo tranquillo, troppo *artista*, troppo nelle «nuvole», — senza *carattere* insomma!...

Aggiungete a tutto questo ch'io la credo, tuttavia, d'una penetrazione di spirito quasi *misteriosa!* E' un'indovina... Ma che volete! sembra ch'ella voglia ostinarsi in quest'idea insieme assurda e spiacevole. Fino al punto, pensate, d'avermi notificato, questa sera, ch'ella ha stabilito per domani mattina, una partita di caccia a cavallo!... senza dubbio per dimostrare alla gente del castello quanto sia stata tranquilla la nostra notte nuziale che, tra parentesi, devo passar solo. Se questo stato di cose dura otto giorni, l'abitudine sarà fatta, io sarò perduto, qualunque cosa possa tentare nell'avvenire: ciò che suppone uno scioglimento tragico, a breve scadenza, perchè la mia natura quand'è obbligata a lasciare le «nuvole», è quella dei più violenti esplosivi. Io domando dunque a voi, uomo sagace, che non solo avete vissuto, ma avete saputo vivere, se scorgete un mezzo per dissipare in mia moglie, la desolante impressione ch'ella ha concepito di me! Conoscete un espediente per essere amato, per suscitare nella sua mente la certezza del mio *carattere!* Tutto il problema è qui. Metterò in pratica il vostro consiglio, qualunque sia, passivamente, senza riflettere, da soldato, come si beve il rimedio che ci offre un grande medico: io mi rimetto a voi come ci si rimette ai testimoni in una sfida, perchè è il mio onore e la mia felicità insieme che sono in giuoco.

Il barone Gérard gettò uno sguardo chiaro e sorridente sul suo giovane discepolo, riflettè un istante, poi si curvò all'orecchio di Gabriel, e per cinque minuti bisbigliò parole durante le quali il nipote trasalì due o tre volte in un silenzio di stupore.

— Parto domani per Stoccolma, — egli soggiunse alzandosi — ed a voce più alta: — mi scriverete il risultato. Soprattutto, siate semplice... come il mio consiglio, nel metterlo in pratica.

— Grazie dal più profondo del cuore! Buon viaggio ed arrivederci!... — rispose Gabriel alzandosi a sua volta e stringendogli la mano.

I due ritardatari salirono ciascuno nella propria camera, dove il diplomatico dormì certamente meglio del suo giovane amico.

. . . .

— Dàgli!... Dàgli!... Il sole splende. Dormite pure, Gabriel.

Così gridava, sotto le finestre del suo sposo, ben eretta su d'un sauro scuro che caracollava sull'erba, mentre intorno a lei abbaiavano, saltando gioiosamente, dei cani da corsa e da fermo — la signora Sylvabel du Plessis les Houx. E parlando ella aggrottava le nere sopracciglia sugli occhi azzurro chiaro, mentre faceva sibilare un sottile frustino.

Il galoppo d'un cavaliere sbucato da un viale, alle sue spalle, le fece volgere il capo: era Gabriel.

— Mia cara Sylvabel, eccomi in anticipo di dieci minuti, secondo il solito — egli disse salutandola.

— Guarda!... Ah, sì, voi eravate senza dubbio immerso nei vostri sogni, sotto gli alberi! Avete un aspetto raggiante. Stavate componendo?

— Sì, un mazzetto per voi, di tre bocciuoli di rosa e di queste punte di verbena.

— Siete galante! — rispose con tono leggero Sylvabel, infilando i fiori tra due bottoni del giubbetto.

— E' mio dovere, e poi, la verbena preserva dalle disgrazie, — disse freddamente du Plessis.

Un po' sorpresa, forse, dal tono quasi serio di suo marito, l'elegante amazzone lo guardò, poi, impaziente:

— Partiamo! — riprese dopo un istante di silenzio — faremo colazione laggiù, in una radura, sul muschio.

Durante le prime ore di caccia, Gabriel non pronunziò venti parole, ma tutte denotavano il buonumore e la preoccupazione della selvaggina. Egli uccise due lepri, un gallo di brughiera ed otto quaglie: l'unico battitore, che galoppava dietro di loro, li mise nel carniere e nella rete.

Verso mezzogiorno si fece alt sotto un magnifico spazio libero fra gli alberi. Dopo una fetta di *pâté*, due coppe di *champagne*, qualche fragola di bosco ed una tazza di caffè, Gabriel, che per tutto il tempo della colazione aveva osservato i giuochi degli scoiattoli fra i rami e lanciato il progetto d'una battuta ai lupi per il prossimo inverno, accese una sigaretta ed appena l'ebbe fumata:

— In sella! — disse, — se però voi siete riposata, Sylvabel!

— Andiamo! — ella rispose.

E si ripartì attraverso i campi.

Ad un tratto, nel bel mezzo d'una strada, a trenta passi da una siepe, una lepre passò come il lampo. I cani si precipitarono, Gabriel fece fuoco, ma la mancò.

— E' quell'imbecille di Murmuro! — disse con un dolce sorriso, ma ricaricando istantaneamente l'arma — S'è gettato tra la lepre e me mentre miravo.

E sparando un'altra volta, abbattè, a cento passi da lui, con una palla, il superbo bassotto che aveva accusato.

A quello spettacolo inatteso, Sylvabel trasalì:

— Come! Voi ammazzate questo cane, dandogli la colpa della vostra inabilità! — gridò, un po' colpita.

— Me ne dispiace, perchè l'amavo molto! — rispose tranquillamente Gabriel. — Ma io son fatto in modo da non poter sopportare, senza una reazione, talora violenta, una contrarietà; se fossi soldato sarei fucilato, ne son certo, in ventiquattro ore. E' un difetto che ha reso battagliera la mia infanzia e di cui ho cercato invano, sino ad oggi, di correggermi. Ma, tuttavia, tenterò ancora, per piacervi.

Sylvabel, stringendo il frustino, tacque, un po' pensierosa.

Ripartirono. Nel frattempo Gabriel parlò di tutt'altro che di quell'incidente... dimenticato. Le sue parole furono leggere e parsimoniose.

Circa un'ora dopo, vedendo alzarsi davanti a loro uno stormo di pernici col suo rumore caratteristico, Gabriel spianò il fucile e tirò: non un uccello perdette una piuma.

— Ecco una cosa veramente insopportabile! — borbottò egli a voce bassissima ma calma. — Figuratevi che è questa briccona di giumenta che ha fatto uno sbalzo proprio nel momento in cui puntavo.

E così dicendo, prese una pistola da sella in una delle fonde, introdusse freddamente l'estremità della canna nell'orecchio dell'animale e gli fece saltare le cervella.

Con un salto da parte, evitò non senza grazia, la caduta dell'animale, che, piombato sul fianco, restò immobile, dopo una breve agonia.

Per la scossa provata, Sylvabel spalancò i suoi grandi occhi azzurri.

— Ma è una cosa dell'altro mondo! E' pazzesco! Che vi prende, insomma, Gabriel, d'uccidere una bestia così bella, e di razza, solo per una pernice mancata!

— Lo deploro, signora, ma credo d'avervi rivelato in confidenza, qualche momento fa, un difetto congenito di cui soffro. Non posso che ripetervi: è al disopra delle mie forze sopportare senza protesta, la più leggera contrarietà.

— Battitore, il vostro cavallo! Voi tornerete a piedi; noi rientriamo.

Una volta in sella, quando furono soli, lontano, verso il castello:

— Davvero, amico mio — mormorò Sylvabel — mi rassicuro a malapena per me stessa, pensando alle proprietà magiche del vostro mazzetto di verbena!... E' dunque così che voi mantenete la promessa di domare il vostro irascibile carattere, per piacermi!

— Questa volta, infatti, la forza dell'abitudine ha mandato a vuoto le mie buone risoluzioni; ma — lo saprò, mia cara Sylvabel, vegliar meglio, in avvenire, su me stesso; sì, per compiacervi e meritare la vostra benevolenza, voglio sforzarmi di diventare... se non paziente o dolce fino all'apatia... tuttavia un po' meno pronto ad andare in collera.

Questo fu recitato con una galanteria glaciale. La signora du Plessis les Houx perdette la parola fino a Fonteval, dove si giunse alle prime ombre della sera.

La cena, bisogna dirlo, fu deliziosa. Nella notte, la castellana scordò (certo per inavvertenza), di spingere il paletto della sua camera. Così, verso le cinque del mattino, inebbriati di tenerezza coniugale, si mormoravano all'orecchio, reciprocamente ciò che avevano di più ineffabile in fondo all'anima. Ad un tratto Sylvabel guardò il marito con aria strana, poi, a voce bassissima, sotto la luce della *veilleuse azzurra*, che l'alba d'un bel giorno d'estate faceva impallidire:

— Gabriel — disse — ti sono bastate ventiquattro ore per conquistarmi... interamente, non a motivo della tua risolutezza spietata (di cui sorridevo dentro di me), contro quei due innocenti animali, ma perchè l'uomo dotato di sufficiente fermezza per compiere, durante un giorno ed una simile notte, senza tradirsi neppure un istante, ed in presenza della donna di cui soffre — il buon consiglio d'un amico sicuro e di provata chiaroveggenza — dimostra, per questo solo, d'essere superiore al consiglio stesso, e dà, per conseguenza, prova di *carattere* sufficiente per esser degno d'amore. Tu puoi aggiungere questo nella lettera di ringraziamento che hai certamente promesso di scrivere allo zio ed amico nostro, il barone de Linville, in Isvezia.

PH. DE L'ISLE-ADAM.

(*Traduzione di* Camillo Berra).

LA RIVOLUZIONE E' DI SCENA!...

Fleta, Padilla ed Escudero

chiedono una riforma del teatro spagnuolo

Vi è un solo Paese, in Europa, in cui le opere non si cantano nell'idioma nazionale.

E' la Spagna.

Il repertorio lirico spagnuolo è quasi esclusivamente italiano ed italiani sono nella quasi totalità gli interpreti.

I coristi, i suggeritori, i divi del bel canto nati sotto gli azzurri cieli della penisola iberica, sono tenuti ad apprendere tutti diligentemente l'idioma di Roma.

Lo spagnuolo che voglia cantare in Spagna il «Rigoletto», oppure «Turandot», i «Pagliacci», o «Il Barbiere di Siviglia», deve *ante omnia* conoscere a menadito l'italiano.

Opere spagnuole non esistono. O, almeno, quelle che ogni tanto si rappresentano — «Marina», fra le rarissime, — non reggono al confronto con quelle in voga su tutti i teatri del mondo. Nè esistono Compagnie liriche spagnuole.

Irredentismo lirico

La Spagna lirica è terra di conquista per Compagnie straniere. Innanzi tutto, italiane. Poi, russe. E poi ancora, francesi, viennesi, germaniche. Strawinsky affermò che la penisola iberica è la seconda patria dei compositori d'opera russi.

Si schierano contro l'ineluttabilità di tutto questo, Miguel Fleta, José Padilla e Vicente Escudero. Essi hanno formato una triade illuminata da un fulgente miraggio: la nazionalizzazione dell'opera. Non si ritrovano mai assieme. I casi della vita e la febbre dell'oro menano per vie diverse e lontane così il grande tenore aragonese, come il frivolo compositore di «Valencia» e d'altre 370 canzoni, e lo scintillante ballerino-chitarrista.

Un filo d'intelligenza comune li riunisce tuttavia pur attraverso le più grandi distanze. Dovunque essi si trovino, cantano, suonano e danzano *jotas, trozos de caroucías* e balli di Spagna. Nelle brevi parentesi di riposo che trascorrono in patria non fanno che parlare e far parlare del sogno che accarezzano.

Vogliono spagnolizzare la produzione lirica dell'universo.

Se in Romania, paese che da poco ha cominciato a formarsi artisticamente, si cantano le opere in romeno; se in Germania si canta in tedesco ed in Francia nella lingua di Molière, dov'è la ragione per cui in Spagna non possa cantarsi in spagnuolo?

Verissimo quel che si obietta. Indiscutibile che a quel valenzano che udì venticinque anni or sono un'edizione spagnuola di «Aida» suoni ancora in testa, tanto erano le esse, le *g* e le *j* aspirate intercalate nel fraseggio. Ma è innegabile — sostengono — che il repertorio accessibile agli artisti spagnuoli è limitato alle opere italiane con l'obbligo di imparare gli spartiti in una lingua non nazionale. Senza contare che il pubblico da intere generazioni è assoggettato ad ascoltare «Carmen» in italiano o in francese, «L'Usignuolo» in russo o in italiano, «I Maestri cantori», in italiano o in tedesco, durante stagioni i cui proventi vanno a beneficio quasi esclusivo degli importatori.

La pazienza del popolo iberico non è paragonabile che a quella di Giobbe. Generatore d'un imperialismo culturale e linguistico, che ha colonizzato tutta in blocco l'America del Sud, il popolo dell'estrema penisola mediterranea si sente asservito all'imperialismo transpirenaico per ciò che concerne l'immenso tesoro dell'opera.

I libretti d'opera sono qualcosa di curioso in Spagna. L'argomento della *Bohème*, ad esempio, vi è narrato in poche pagine, mentre le parti salienti (le arie di Rodolfo e di Mimì, quella di Musetta... decorato addio alla vecchia zimarra) vengono riportate integralmente nei versi italiani.

Così anche il pubblico canticchia in italiano le più rinomate romanze. E in «sentivi» — mi narrano — nel breve regno madrileno di Amedeo di Savoia, una buona metà del popolo di Spagna, cortigiani e plebei, militari ed uomini di lettere, come se fosse ripiegata in due, attenta e diligente, sulle grammatiche italiane...

Da quell'epoca, però, molto inchiostro è stato consumato ed abbondanti messi di parole sono state spese in sostegno dell'argomento che oggi propugna con più viva intransigenza la triade capitanata da Michele Fleta.

Una promessa che sfuma

Il pubblico, naturalmente, è incline alla tesi della razionalizzazione, ad onta dei non pochi tentativi falliti. Ma mentre è tenuto, per imprescindibili necessità dello spirito, a rassegnarsi alla realtà dell'opera cantata in lingua straniera dicendo: «Nec tecum nec sine te vivere possum», il Fleta coglie l'appiglio di banchetti e d'interviste per tener vivo e far tener vivo il problema già vecchio.

Nel luglio passato improvvisarono a Madrid un banchetto in onore del gran Miguel, l'idolo di Saragozza. Si alzò per primo un signor Cajal, che sciorinò inni ad Aragona e a Salamanca, a Castiglia e all'Andalusia, per concludere che non v'è ragione per cui *Rigoletto* si canti in italiano. Quindi, si nazionalizzi l'opera. Di parere identico il Ministro di Grazia e Giustizia, presente all'asciolvere. Promise l'onorevole José Estrada il suo appoggio personale per la nazionalizzazione, aggiungendo che non gli sarebbe costata molta fatica convincere il Capo del Governo, grande amante dell'arte. Disgrazia volle che il Governo crollasse di lì a poco. Di S. E. Estrada non se ne parla più.

Ma del problema si continua sempre a parlare.

«L'opera non perderebbe nulla ad essere cantata in castigliano, idioma *sonoro, elegante, rico en matices como ningún otro*» — esclama Miguel Fleta. — «La bellezza di un'opera, la bontà dell'espressione nel compositore, non possono interamente apprezzarsi senza conoscere il libretto frase per frase. Ogni opera ha un argomento perfettamente definito, situazioni comiche o drammatiche, momenti di diverso significato e motivo, che il musicista deve riflettere nella partitura. Il vero merito del compositore dev'essere sempre questo: compenetrarsi, solidarizzarsi nello spirito dell'opera, più che dar vita ad arie o romanze di grata melodia. Ora, come potrà il pubblico giudicare questi «*aciertos de expresión*» se non può, al pari della musica, seguire il pensiero del poeta?».

Fleta ha un programma vasto.

Prima di tutto, non *mollerà* sino a che non avrà raggiunto il suo obiettivo: che si canti in castigliano al Teatro Reale di Madrid. Poi vuole, fortemente, vuole «*aflojar el dogal que nos tiene echado Ricordi, quitarle la llave del balcón que mira al exterior y asomarse a él para presenciar el desfile operístico mundial*». Quindi farà udire la sua voce al Congresso nazionale di musica che si svolgerà nell'ottobre venturo; e se, per la nazionalizzazione dell'opera, occorrerà sborsare *pesetas*, le primissime somme saranno sue. In ultimo egli canterà ad Hollywood per il cinema sonoro. Ma ha imposto una condizione: non canterà in italiano, nè farà udire canzoni spagnuole. Esige che sia «filmata» un'opera spagnuola, in cui tutti gli artisti, incluso il coro, siano spagnuoli. Tutto questo, enorme ripercussione sull'intera traiettoria del firmamento ispano-americano.

Padilla e i Faraoni

«Nelle Repubbliche americane di lingua spagnuola sentono indubbiamente più che da noi — precisa il Fleta — la pesantezza del giogo operistico italiano. Sarebbe ora di ristabilire l'equilibrio degli idiomi. Che i tenori italiani apprendano lo spagnuolo per cantare opere in spagnuolo!».

Questo asserisce Michele Fleta, che deve agl'insegnamenti ricevuti a Milano e alle consacrazioni ottenute sulle scene dei teatri d'Italia, giudici ed arbitri del bel canto nel mondo, tutti i milioni accumulati lungo il suo cammino professionale, tutta la gloria di cui si circonfonde.

Anche José Padilla si accanisce e vuol ora scrivere *I Faraoni*, la prima opera moderna spagnuola che oscuri Mascagni e Puccini, eclissi la fama di Leoncavallo, Giordano, Pizzetti e tutti gli altri; egli che deve buona parte dei suoi recenti successi a due italianissimi giornalisti romani che gli han scritto parole magnifiche per la sua facile musica, Corrado Alvaro de Torres ed Alberto Simeoni.

L'Escudero balla e strimpella, mentre si unisce idealmente ai due.

Hipólito Lázaro e Conchita Supervía seguono un altro itinerario. Tacciono.

Fleta intanto va in giro pel mondo limitandosi a diffondere la conoscenza delle belle canzoni spagnuole (1).

Il sogno canoro accompagnerà Fleta per le strade più remote dell'orbe, sino a che non cominceranno i tradimenti dell'ugola.

Dopo di lui, altri forse si erigeranno a banditori del messianismo operistico spagnuolo.

E così sino all'infinito... Se non si deciderà a spuntare sul bizzarro orizzonte ispanico il genio della composizione lirica moderna.

DANTE PARISET.

Un circo equestre offerto al Governo cecoslovacco

Praga, 13 notte.

I fratelli Kludsky, proprietari dell'omonimo circo equestre, noto anche in Italia, hanno offerto in dono allo Stato la loro impresa, che vale circa 8 milioni di lire. In una lettera diretta al Presidente della Repubblica ed al Governo, essi rammentano che per tre generazioni la famiglia Kludsky ha compiuto sforzi intellettuali, materiali e fisici per mantenere il circo; ma poichè ora non è più possibile andare avanti pregano il Capo del Governo della Repubblica di accettare in dono l'intero circo con i suoi seicento animali. In cambio di ciò i due proprietari chiedono soltanto una modesta rendita vitalizia. Lo Stato, accettando l'offerta, può sempre contare sulla loro collaborazione tecnica.

E' morto l'ultimo maggiordomo dello Zar

Vienna, 13, notte.

E' morto a Zagabria il generale Alessandro Alessandrovic Adlerberg, ultimo maggiordomo alla Corte dello Zar Nicola di Russia. Dietro la bara dell'ottuagenario, ricoperta di corone, con nastri dagli antichi colori russi, camminavano tutti gli ex-ufficiali e tutti gli emigrati russi.

I grandi concertisti: Huberman

Se Adolf Busch rifugge dalle pubbliche dichiarazioni, Bronislaw Huberman è invece facilmente loquace. Ha già affidato ai volumi *Aus der Werkstatt des Virtuosen* e *Paneuropa* i suoi pensieri musicali e quelli politici. E ora ha risposto con molta cortesia e larghezza a un numeroso questionario, che gli ho inviato non per fare una qualche *réclame*, di cui egli non ha bisogno, al suo concerto di mercoledì prossimo al Regio, ma per fissare qualche notizia culturale della annosa e solida sua esperienza artistica. Parecchie pagine che il suo segretario ha dattilografato in treno, fra Ostenda e Napoli, in riscontro ai miei punti interrogativi, valgono meglio di una frettolosa conversazione.

Il dissidio con Joachim

Son note le condizioni dei suoi esordi: la modestia finanziaria della famiglia, l'inclinazione del padre, avvocato e pedagogo, a secondare le sue tendenze musicali, l'inizio, a sei anni (è nato nel 1882 presso Varsavia), dello studio del violino. Abbandonò presto il suo primo maestro, Michalowicz, per il von Rosen, dal quale molto apprese in due anni. Seguì i più usati metodi e cominciò a conoscere Rode, Viotti e gli antichi italiani. Tendeva non al virtuosismo, ma alla forza dell'espressione, essendo naturalmente musicalissimo.

Notevole è la breve relazione di Huberman con Joachim, a Berlino. Essa durò soltanto otto mesi, nel 1892. Frutti tangibili ne furono il tipico archeggiamento e la padronanza di ogni sorta di tecnica. Ma accanto a tali elementi meccanici, altri agivano, di carattere spirituale. Forte era l'influenza che Joachim esercitava sulla concezione artistica, che allora si chiariva e ampliava, dello Huberman. Tale influsso fu interrotto da un sostanziale dissidio fra il maestro e l'allievo. E oggi Huberman non ha più ragione di tacere la cagione di tale dissidio, che allora fu noto soltanto a pochi intimi, e che decise l'improvviso suo allontanamento da Berlino, una fuga, quasi, che fece molto chiasso. Huberman non sopportò a lungo il metodo dominante della scuola berlinese, che gli appariva arido e accademico, non rispondente alla sua fantasia, fatto per allievi di media levatura, mentr'egli cercava adeguatezza al suo libero sentire. Siffatto disagio risultò evidente anche al vigile padre dello Huberman, il quale s'affrettò a troncarlo, prendendo la strada che è tradizionale nell'orientamento degli artisti, poeti e musici, polacchi: Varsavia, Berlino, Parigi.

Dissidio e separazione non vietarono peraltro all'Huberman di considerare Joachim come un culmine e un modello, e di avvicinarsi a lui non come a insegnante, ma come a preclaro musicista, interprete, custode della pura tradizione dei grandi maestri. Ed egli non trascurò di esemplare il vecchio concertista, ascoltando anche le ultime manifestazioni quartettistiche di lui. Ora lo Huberman crede di comprendere, attraverso la propria esperienza, perchè mai l'insigne Joachim non abbia lasciato un solo grande scolaro; e, invece, quanti talenti soffocati e delusi!

Ad altri maestri, il Marsick e il Lotto, a Parigi, l'Heermann, a Francoforte, l'Huberman accenna appena: egli tiene ad affermare soprattutto il suo carattere di autodidatta e di critico.

L'ammirazione di Brahms

Lasciamo da parte le avventure di Huberman, la vita randagia e difficile, a dieci anni i concerti in Olanda, nel Belgio, in Francia, e quelli a Londra con Adelina Patti, per ricordare un evento più memorabile, l'incontro con Brahms, a Vienna, 1896, quando egli si cimentò col *Concerto* per violino dello stesso Brahms. Questi, che detestava i «fanciulli prodigi», si recò ad ascoltare l'Huberman, prevedendo di sfogare la sua antipatia con amari rimproveri. Il quattordicenne violinista, che già s'era fatto applaudire dai viennesi in Bach e in Beethoven, aveva scelto la difficile opera brahmsiana: alle aspirazioni... correzioni dopo le prime battute, sempre pieni d'aggiunti non potè trattenere le lagrime. Finita l'esecuzione, abbracciò entusiasticamente il fanciullo, dicendosi molto «onorato». E poichè l'Huberman si mostrava spiacente dell'applauso che aveva interrotto il pezzo dopo la cadenza, replicò: «La colpa è tua, che l'hai suonata tanto bene!». Brahms onorò della sua familiarità il concertista; gli promise la composizione e la dedica d'una Fantasia per violino, ma la morte lo sopravvenne.

Huberman stima di dar il meglio di sè nell'interpretazione di Brahms e di Beethoven. Questi in cima ai suoi pensieri di artista e di uomo, sono vette di elevazione religiosa e di universale umanità: il puramente umano. Se J. S. Bach simbolizza la relazione fra l'uomo e Dio, Beethoven sublima la fratellanza umana nei più alti ideali; e Brahms persegue l'ideale beethoveniano con l'espressione personale di una nostalgica sensualità rassegnata e indulgente, come nella Sonata per violino in sol maggiore.

Il «virtuoso»

Huberman intende per «virtuoso» il concertista in tutte le sue qualità. E perciò pensa che nell'esecuzione debba riflettersi tanto l'attualità del momento quanto l'impeto donde sorti l'opera d'arte. Il pensiero dell'artista, che è da cogliere attraverso mille e mille dati interni e esterni, merita un religioso rispetto: dati espressi o taciuti, e che l'interprete deve sempre intuire, dedurre dal contesto, con l'ausilio della cultura e della sensibilità, affinchè ciascuna opera sia rappresentata con il suo particolar accento, variamente ricco di mezzi espressivi e pur stilisticamente integro. Huberman si compiace di segnalare fra le sue migliori interpretazioni la seconda variazione dell'andante della beethoveniana sonata «a Kreutzer».

La caratteristica della sua spontaneità violinistica deriva dal fatto che il sentimento eccelle, controllato dalla ragione, dall'analisi. Il suo studio d'un'opera è certamente molto lungo, ma più nella conoscenza spirituale che nella pratica; lunghe sono le pause fra uno stadio e l'altro della maturità, finchè, un giorno, il sentimento, *plus fort que lui*, reca la rivelazione. E anche gli è capitato di rinunciare a qualche pezzo molto studiato, e non mai pienamente inteso.

Solista, Huberman ha fatto musica d'insieme soltanto per studio e diletto; specialmente durante gli anni della guerra, sospesi i concerti, sonò con d'Albert, con Becker, quartetti e trii di Beethoven e Brahms. Ai contemporanei non s'è mai avvicinato.

Ha avuto pochi scolari, ma scelti.

Fra le letture della fanciullezza, ricorda soavemente *Cuore* di De Amicis, tradotto in polacco.

E' un propagandista dell'idea politica di Paneuropa.

Ma di questo crocchio le non si parlerà.

a. d. c.

Vivissimo interesse ha destato l'annunzio del ritorno fra noi dopo parecchi anni di assenza del celebre violinista. L'Huberman darà un unico concerto la sera di mercoledì 15 aprile, ore 21, al Teatro Regio col seguente programma:

Beethowen: Sonata a Kreutzer; Bach: Ciaccona; Mendelssohn: Concerto in mi minore; Sarasate: Romanza andalusa; Chopin-Huberman, valzer, op. 64; Paganini: La clochette.

La vendita dei posti procederà ancora per quest'oggi fino alle ore 19 alla Società Pro Cultura Femminile, via Mercantini 3; domani giorno del concerto la vendita si effettuerà esclusivamente al camerino del Teatro Regio nelle ore consuete.

TEATRI

Al Vittorio Emanuele: Dolly, timida girl, di Guido Cantini

Domani, mercoledì, la Compagnia Galli-Gandusio rappresenterà la novissima commedia di Guido Cantini (l'autore di «E' tornato carnevale») intitolata «Dolly, timida girl». L'attesa per questo lavoro di cui sarà protagonista Dina Galli è viva e significativa.

AL ROSSINI ha iniziato ieri sera le annunciate recite la Compagnia napoletana diretta da Alfredo Meldoni con la nota commedia: «Miserie e nobiltà» di E. Scarpetta, assai gradita dal numeroso pubblico che ha applaudito ad ogni fine di atto il Meldoni e gli altri attori.

AL CARIGNANO la Compagnia di Raffaele Viviani rappresenta questa sera un'altra novità: «'O mastro 'e forgia» tre atti di R. Viviani.

SCIARADA

Quando il *secondo* è *primo*,
esso è *totale*.

Spiegazione del giuoco precedente:
INSETTICIDA — Insetti - ci - da

Chicago che vai, usanza che trovi

— Ben lieto di conoscerla, signorina: scusi la rivoltella!

APPENDICE DELLA «STAMPA» 148

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada

di RODOLFO BRINGER

Cinque minuti dopo quell'uomo si trovava già in sua presenza. Era un giovanottone robusto, barbuto, dall'aria selvaggia, e il cui sguardo contrastava stranamente col tranquillo mestiere da lui esercitato.

— Mastro Facquemart — gli disse Lionello, senza preoccuparsi del cameriere che assisteva al colloquio: — questa giacca di bufalo deve essere ricucita per stasera; ho intenzione di andare alla posta del lupo stanotte, nel bosco di Vincennes. Alle dieci debbo trovarmi alla Croix-Gaillard, che è posta, come certo sapete, a un mezzo tiro d'archibugio dal crocicchio del Gran Cacciatore.

— Sta bene — rispose Facquemart. — Monsignore può contare su me.

E, presa la giacca di bufalo, salutò e tornò in bottega. Ma, invece di mettersi a cucire, come avrebbe dovuto fare, se veramente il lavoro avesse dovuto esser pronto per la sera, si mise cappello e mantello, poi, fischiettando un'aria di caccia, chiuse a chiave la porta e se ne andò. Se qualche importuno gli fosse andato dietro, si sarebbe meravigliato di vederlo, per più di un'ora, vagabondare per Parigi, fermandosi ora dinanzi ad una soccolaio, ora dinanzi a qualche altra bottega e sentendolo ripetere ad ogni sosta le medesime parole:

«Ho intenzione di andare alla posta del lupo, alla Croix-Gaillard, nel bosco di Vincennes, a un mezzo tiro di archibugio dal crocicchio del Gran Cacciatore».

Era un bel modo di fare il sarto quello e il signor di Puyroland aveva torto di prestar tanta fiducia alla puntualità di mastro Facquemart.

Lionello, però, sembrava preoccupato poco della negligenza del suo sarto, perchè non aveva fatto nessun atto di sorpresa quando, dalla finestra a cui si era affacciato, appena rimasto solo, lo aveva visto chiuder bottega e andarsene.

Se qualcuno fosse stato vicino lui l'avrebbe sentito mormorare:

— Stassera, finalmente, il cardinale, sarà nelle mie mani. Oh Simone! presto noi potremo festeggiare il nostro fidanzamento!

CAPITOLO XIX.

La signora Bourniquet era tornata, da dieci minuti, al Piatto di Stagno, e già stava per andare a tavola, essendo le sette vicine, quando un suono di bubboli e di campanelle si fece sentire nella strada.

— Mio marito, di già! — pensò la bella Maddalena. E corse alla porta dell'osteria.

Era proprio Bourniquet di ritorno da Montereau.

Vestito d'un abito color di giunchiglia guarnito di galloni neri, e con un berretto della stessa stoffa, il degno trattore, a cavalcioni d'una graziosa mula, adorna di nappe rosse, di campanelle e di bubboli di rame, aveva proprio un aspetto imponente.

Ma la polvere che lo copriva dalla testa ai piedi, il volto congestionato e bagnato di sudore, e l'ansima che gli scuoteva il petto dimostravano come la tappa fosse stata lunga e faticosa. Evidentemente il povero oste aveva un gran bisogno di riposarsi un poco. E quantunque egli cercasse di darsi una certa aria d'importanza, si capiva che non vedeva l'ora di sentirsi la terra ferma sotto i piedi, come il più umile dei mortali. E' un fatto che la equitazione, anche su una mula, non era il forte del proprietario del Piatto di Stagno.

Con quel ventre rotondo e quelle corte gambe, Bourniquet non era capace di scendere dalla mula, senza l'aiuto di due o tre per lo meno dei suoi servitori; e al momento in cui Maddalena comparve sulla soglia, l'oste chiamava appunto a gran voce coloro che dovevano trarlo d'impaccio.

— Che ladri! Che ribaldi! Che poltronieri! Guardate come corrono quando il loro padrone li chiama! Scommetto che sono chiusi in cantina a bere il mio miglior vino!

— Finalmente siete di ritorno — disse la signora Bourniquet muovendo incontro al marito. Avete fatto buon viaggio?

— Buon giorno cocchina: eccellente davvero — rispose Bourniquet sorridendo alla moglie — ma ora vorrei scendere.

— Aspettate, vi aiuto io.

E già la bella ostessa si preparava a durare la fatica di fare scendere a terra il proprio marito, quando accorsero tre o quattro sguatteri che sollevarono delicatamente il loro padrone dalla sella e con infinite precauzioni lo misero a terra.

Quando si sentì il lastricato sotto i piedi mastro Bourniquet fece un sospiro di sollievo: poi seguito dalla moglie, entrò nella stanza da pranzo addetta ai proprietari del Piatto di Stagno.

— Cara mia! — disse il buon uomo lasciandosi andare di colpo su una soffice poltrona: si sta meglio qui che sulle strade della nostra Francia. Giuro che da qui in avanti non intraprenderò mai più questo pericoloso viaggio. Andare a Montereau, alla mia età... è la più grande imprudenza che un uomo di giudizio possa commettere.

— Spero però che non vi sia accaduto nulla di spiacevole?!...

— Come, nulla di spiacevole! E le venti leghe che ho dovuto fare tanto all'andata quanto al ritorno? Non soltanto sono mezzo morto dalla stanchezza ma ho una fame da lupi, e ti sarei proprio grato, carina, se tu volessi dare ordine di servirmi la cena all'istante.

E già Maddalena stava per suonare il campanello, per chiamare un domestico, quando la porta si aprì e una ragazza comparve, recando una carta piegata in quattro e chiusa con un largo sigillo di cera, che essa porse alla padrona, dicendole:

— Questa lettera è per voi.

— Per me?

— L'ha portata una guardia del cardinale.

— Una guardia? — domandò Maddalena arrossendo. E con la coda dell'occhio guardò il signor Bourniquet, allarmata dal sospetto che egli avesse inteso quelle compromettenti parole.

Ma il signor Bourniquet, che era intento a levarsi le scarpe, non aveva sentito nulla.

— Chi può scrivermi? — si domandava Maddalena mentre strappava il sigillo. Corse tosto cogli occhi alla firma. Era Capestoc che scriveva:

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

L'assistenza invernale

Pubblichiamo l'XI elenco delle oblazioni in denaro pervenute alla Federazione Provinciale Fascista Torinese a favore dell'Opera Assistenza Invernale: Sig. Gianotti Pietro, L. 100 — Spegis Francesco, 150 — Coniugi Camoletto, 235 — Comm. Tullio Rubini, Agente Generale Istituto Nazionale Assicurazioni, 500 — Garzena Teresa, 100 — Gilardi Andrea, 10 — Donna Gino, 25 — Residuo fondi raccolti da donna Virginia Agnelli, 3.140,75 — Ricchiardi Carlo (nell'anniversario della morte della moglie), 100 — G. Marchesi e Figli, 500 — Roggero Angelo, 100 — Tarditi Felice, 20 — Bousier Giovanna, 15 — Bartolino Candido, 100 — Carlo Maria Colombo, 100 — Direzione e Personale della «Alleanza Cooperativa Torinese», 2.447,10 — Personale addetto al servizio trasporti della «Alleanza Cooperativa Torinese», 210.

E così, complessivamente, le somme raccolte fino ad ora ammontano a Lire 3.076.024,05.

Il freddo dell'inverno sta lasciando il posto al dolce tepore della primavera, ma i bisogni dei non abbienti continuano, se pure meno assillanti e imperiosi, a rendere attuale e necessaria l'Opera benefica che all'inizio della cruda stagione — nemicissima dei poveri — la Federazione Fascista ha tanto felicemente creata. Anche questo undecimo elenco, che unisce sottoscrittori di tutti i ceti — dagli alti funzionari ai più modesti dipendenti di una stessa Azienda — nella generosa offerta, documenta nobilmente l'interessamento e il fattivo concorso dei torinesi alla benemerita impresa littoria. E molti donano nel nome e in onore dei loro morti: pensiero pietoso e delicato. Che quanti possono seguano l'esempio; rifiorirà così sotto gli auspici del Fascismo una umanissima e religiosa tradizione che fu già universalmente onorata dal nostro popolo.

Rinnovo tessere

Come annunciato precedentemente, il giorno 15 corrente scade il termine per il rinnovo delle tessere per l'anno IX.

Una visita dell'Arcivescovo

ai restauri in San Francesco d'Assisi

L'Arcivescovo Mons. Fossati ha compiuto ieri nel pomeriggio una visita alla chiesa di S. Francesco d'Assisi, sita nella via omonima, ove, come è noto, sono in corso importanti lavori di restauro. S. E. l'Arcivescovo ha preso occasione dalla visita per intrattenersi col clero, con alcuni maggiorenti e con numerosi fedeli della parrocchia, e rivolgere loro la sua illuminata parola di pastore.

Accompagnato dal suo segretario particolare, Mons. Fossati è giunto in chiesa poco dopo le 15, ossequiato in sacrestia dal parroco, can. Toppino, e dai sacerdoti da lui dipendenti, dai dirigenti dei lavori di restauro e da notabilità cattoliche del luogo, cioè l'ing. Olivero, il conte Quaranta, l'architetto prof. Quaranti, il pittore prof. Fonte, il conte Lovera di Castiglione, l'avv. Sebastiano Filippello, il cav. Passera, il cav. Bronzini, il cav. Tarditi, il sig. Garbolino, ecc. Erano inoltre presenti rappresentanze delle associazioni cattoliche maschili e femminili.

L'Arcivescovo, attorniato dal clero, autorità e fedeli, è poi salito alle due stanzette che furono già abitate dal Beato Cafasso, intrattenendosi in preghiera davanti ad un altarino eretto in una delle [illegible].

Mons. Arcivescovo ha poi preso visione dei restauri. Uscito con le autorità su un loggiato all'altezza del cornicione della chiesa, in corrispondenza dell'altar maggiore, di qui ha potuto abbracciare l'imponente mole dell'impalcatura che sale fino al soffitto del tempio, nonchè rendersi conto dell'opera già compiuta e di quella in corso. Gli hanno fornito le necessarie informazioni l'ing. Olivero, il conte Lovera, l'avv. Filippello e il prof. Chiaudano, che sono i compilatori del bollettino inerente ai restauri e che illustrano i cimelii d'arte della chiesa.

La chiesa di S. Francesco è una delle più antiche di Torino, giacchè risale al secolo XIII. La sua architettura e struttura gotica, di cui rimangono notevoli vestigia nei muri interni del campanile, già compromesso col passar del tempo, è andata completamente sommersa con gli importanti e radicali restauri del 1700, che ne fecero una chiesa di pretto stile barocco. La facciata, il presbiterio e la cupola sono opera assai lodata del Vittone. Gli affreschi delle volte, di assai buona fattura, sono stati restaurati dal Morgari qualche decina di anni fa, e sono ora ripuliti e ripassati dal pittore Fonte. Anche gli stucchi e gli ori, caduti in pieno deperimento, vengono ora rifatti e rinfrescati. I lavori richiederanno la durata di un paio d'anni: iniziati l'anno scorso verso il febbraio, dureranno ancora tutto l'anno corrente.

Prima di allontanarsi, Mons. Arcivescovo ha nuovamente elogiato il can. Toppino, cui si deve, attraverso non poche difficoltà, l'iniziativa che ridona il giusto decoro ad una delle più importanti chiese della città, ed ancora una volta ha espresso il suo compiacimento all'architetto, Mestorino ed al pittore Fonte, per l'opera loro illuminata e zelante.

L'ostensione della S. Sindone

Pellegrinaggi e festeggiamenti

L'organizzazione dei numerosi pellegrinaggi che verranno a Torino da tutta Italia e specialmente dai paesi e dalle città del Piemonte per l'ostensione della S. Sindone, procede alacremente. Il Comitato esecutivo lavora intensamente. E' pronto un primo elenco di pellegrinaggi.

Il giorno 10 è riservato alla Gioventù femminile cattolica: in tale giorno vi saranno i pellegrinaggi delle diocesi di Biella, Alessandria, Alba; il giorno 8 sarà per i pellegrini di Fossano. Il giorno 11 giungeranno i «Fucini», gli universitari cattolici ed i cavalieri del S. Sepolcro nelle loro divise sgargianti. Il 14 è fissato il pellegrinaggio di Savona; il 15 sarà la bella e commovente giornata degli ammalati; il 17 è riservato alla Gioventù cattolica italiana.

Nello stesso giorno si avrà un secondo pellegrinaggio biellese, un pellegrinaggio proveniente dalla Liguria ed un altro organizzato dalla Società del Patronato nazionale.

Il 20 avremo i pellegrini di Aosta; il 23 quello promosso dall'Opera Centro-Meridionale Roma.

Il programma dei festeggiamenti è ormai fissato nelle sue linee principali. Il giorno 3 vi sarà l'ostensione; il giorno 4 un solenne pontificale; così pure il 24, festa di Pentecoste in cui vi sarà la chiusura dei festeggiamenti.

Ogni giorno i sacerdoti potranno celebrare la Messa della S. Sindone. Ogni notte dal sabato alla domenica, dal 3 al 24, avranno luogo delle funzioni di adorazione notturna. L'attesa per il grande avvenimento è vivissima.

Una conferenza di Stark Young sul teatro americano

Domani sera, alla sede della Pro Cultura Femminile, Stark Young, eminente critico drammatico americano, scrittore di romanzi, saggi, opere teatrali, terrà una conferenza, che si annuncia interessantissima, sul tema: «Il teatro americano». Stark Young è in Italia, inviato dalla Fondazione Westinghouse, che ogni anno consacra una somma a viaggi all'estero di letterati e scienziati, che hanno il compito di illustrare e rendere meglio nota la cultura americana. Stark Young, che è stato professore d'inglese nello Harvard College, ha percorso una brillante carriera giornalistica come condirettore e critico drammatico della rivista New Republic; egli pubblica anche, saltuariamente, articoli e novelle su altre riviste, quali: Theatre's Arts, Harper's Magazine, Scribner's, e svolge un'attività culturale e letteraria delle più varie, originali e complesse. Le sue critiche sono seguite non solo nel Nord-America, ma in Inghilterra, attentamente; i suoi libri sono diffusissimi. Sincero, intelligente e cordiale amico dell'Italia, egli ha da molto tempo l'abitudine di visitare regolarmente, ogni due anni, il nostro paese. Conosce quindi come pochi stranieri lo spirito del nostro popolo, i tesori della nostra arte, e la vita d'oggi. Particolare attenzione e accurate indagini ha dedicato al nostro teatro: nutre grandissima ammirazione per Pirandello, e per la Duse, che conobbe personalmente a New York. Nei suoi mirabili volumi critici — *The Flower in Drama, Glamour, The Theatre* — i nomi italiani ricorrono, del resto, frequenti, e *The Three Fountains*, singolare, curiosissimo libro che sta tra il racconto, il saggio e la confessione, è di argomento e ispirazione italiana. Egli ha anche fatto la prima e unica traduzione inglese della *Mandragola*. Domani sera il pubblico torinese avrà modo di conoscere questo insigne letterato, questo critico aperto a tutte le correnti del pensiero e dell'arte.

L'eredità di un emigrato

che si è dimenticato della famiglia

Una eredità modestissima, ma che sarebbe assai propizia per certa Maria Reviglio in Abrate, che si trova in critiche condizioni finanziarie, giace invece infruttuosa. Venticinque anni addietro la Reviglio, che conta ora 60 anni, veniva abbandonata dal marito Giuseppe Abrate, contadino, il quale le aveva detto che si recava a lavorare in Francia. L'uomo non si era più fatto vivo, non aveva scritto alla moglie, non aveva ricordato i quattro fanciulli piccolissimi che le aveva lasciato. Solamente qualche anno addietro egli aveva inviato una lettera alla madre, che viveva a Sommariva Bosco, dove pure è domiciliata la Maria Reviglio, ma a quello scritto non aveva fatto seguito altri. [illegible] la moglie aveva allevato i figliuoli; uno di essi rimaneva ucciso al fronte, un altro si creava una famiglia, una ragazza andava sposa a Torino, ed infine la più piccola rimaneva alla madre. Questa storia non ha nulla di eccezionale, ahimè, purtroppo è comune a molte famiglie di emigrati. La lontananza, dapprima sentita, poi a volta finisce per troncare i vincoli più sacri. Così deve essere accaduto per l'Abrate, il quale, giovane ancora, si è trovato diviso dalla famiglia. Durante la sua lontananza morivano prima il padre, poi la madre e dei beni, non molti, da loro lasciati, avrebbe dovuto entrarne in possesso il Giuseppe Abrate, ma dove era costui? Le ricerche in proposito fatte dal Consolato italiano di Buenos Aires non davano alcun risultato. E' ancora vivo il sessantenne emigrato? Poichè lo stato civile lo dà sempre per tale, l'eredità, della quale in caso di morte dell'Abrate passerebbe ai figli di lui e con essi alla moglie abbandonata, rimane in giacenza. La vecchia Reviglio dubita che il marito abbia cambiato residenza e si trovi in qualche altro Stato dell'America. Se di lei e dei suoi figli non si è mai ricordato, pensa però che egli abbia in questi anni potuto scrivere a qualche suo conoscente residente a Torino, e sollecita perciò la buona volontà di queste persone perchè vogliano fornirle qualche utile indicazione atta a chiarire la faccenda che tanto la interessa.

I guai di "Testa d'bosch„

oste troppo intraprendente

«Testa d'bosch», arditissimo alpino, già aiutante di battaglia al Monte Nero, dove si guadagnò una medaglia al valore e una licenza premio, se è stato fortunato in guerra, non lo è stato in amore.

Dal giorno in cui «Testa di legno» (al secolo Antonio Fassero Gamba fu Domenico, appartenente alla classe del 1888, della «la robusta») incontrò a Torino la gentile donzella, che doveva più tardi divenire la sua legittima metà, non si è sentito più padrone di se stesso. La signorina Margherita Depaoli era, infatti, entrata, deliziosa tiranna, nel suo cuore.

— Quella donna mi fa girare la testa — egli soleva dire agli amici.

— Possibile — gli si rispondeva — che una donna possa far girare una testa di legno?

L'ex-alpino sorrideva: egli ben sapeva quali fossero il segreto fascino e la forza irresistibile della sua sposina: una forza e un fascino che, messi insieme, pesavano più di cento chilogrammi. E a chi gli domandava come mai lui, così mingherlino, tutto muscoli e nervi, avesse scelto per isposa un grosso calibro di quella fatta, l'aiutante di battaglia rispondeva che espugnare le più massiccie trincee era sempre stata la sua passione.

Così «Testa d'bosc» condusse all'altare la sua Margherita, fiero della conquista fatta e sicuro che nessuno avrebbe mai insinuato che sua moglie potesse essere una donna leggera. Trascorsa la luna di miele trascorsa a Torino, il Fassero apriva in quel di San Maurizio Canavese un esercizio che, in omaggio alla sposina, intitolava «Albergo del peso».

Ma, a lungo andare, quell'albergo cominciò a divenire un peso anche per il suo padrone, il quale non poteva dimenticarsi di essere un alpino e, come tale, amante delle escursioni. Il guaio si è che le sue escursioni, invece di svolgersi nelle valli di Lanzo, avevano tutte per mèta Torino. E questa mèta non garbava troppo alla sua metà. Invece di essere lieta e orgogliosa che il marito dedicasse una parte del suo tempo alla locale sezione dell'«Associazione Alpini», dove egli aveva commilitoni e amici, la signora Margherita cominciò a inquietarsi, a perdere l'appetito sino al punto da non nutrirsi più che di sospetti.

Una simile cura la faceva forse dimagrire, ma non giovava alla pace coniugale.

— Un giorno o l'altro — mormorava a denti stretti l'alpino, ad ogni rimbrotto della consorte — finirò per sferrare un attacco alle sue posizioni.

Ma la signora non se ne dava per inteso e non si mostrava intimorita.

Vedendo anche inutile in dubbio la efficacia dei suoi mezzi d'offesa, «Testa di legno» un giorno perdette la medesima, e sferrò, non un attacco, ma un calcio, che lasciò il segno.

A codesta «scaramuccia di avamposti» — come ebbe a chiamarla l'oste soldato — assistettero alcune comari, che ne menarono grande scalpore; e quando, qualche tempo più tardi, in seguito a un secondo bombardamento d'ingiurie e relativo contrattacco di insolenze femminili, lo «scarpone» dell'alpino tentò di ripetere la primitiva operazione, successe un tale pandemonio che il nemico abbandonò il campo ritirandosi nelle retrovie della propria famiglia, presso Torino.

Per curarsi delle ecchimosi riportate, la signora Margherita afferma d'aver dovuto tenere il letto oltre quindici giorni, e, per evitare ulteriori incursioni nel suo territorio, essa chiese la separazione.

Il marito dal canto suo, alleggeritosi del peso della moglie, si alleggerì anche di quello dell'albergo, e si diede ad altre occupazioni.

Una sera, mentre rincasava tutto ilare, zufolando la marcia degli alpini, ricevette una citazione: sua moglie lo aveva querelato per maltrattamenti, percosse, ingiurie e minaccie.

— Quella donna adesso esagera! — mormorò il Fassero. — Ha sempre esagerato, del resto, persino nelle dimensioni del suo corpo. D'altra parte, basterà che il giudice mi metta a confronto con la mia signora, perchè io sia dichiarato innocente. Come posso, io, così mingherlino, maltrattare e percuotere un «149» di quella forza?

— Ma si tratta del sesso debole — osservò un amico.

— Il sesso debole sono io, che ho avuto la debolezza di sposarla.

— Ma — continuò lo stesso amico — ci sono le testimonianze delle comari, che hanno visto.

— Le comari sono come le mitragliatrici nemiche. Bisogna saper farle tacere.

E «Testa d' bosc», presentatosi nel cortile della Pretura del suo mandamento il giorno in cui il giudice stava per interrogare le testimoni in sede di istruttoria, dichiarava ad alta voce:

— Attente, eh, pettegole! A chiunque di voi oserà raccontar frottole in difesa della mia ex-moglie, «Testa d' bosc» saprà turare la bocca!

Nasce un baccano d'inferno. Le comari, quasi tutte anziane, si ribellano, strillano, ma invece di entrare nella sala, ove debbono essere interrogate, battono in ritirata, cosicchè il magistrato è costretto a far allontanare il Fassero a mano... d'usciere.

— Non disobbedisco perchè sei un pubblico ufficiale — gli dichiara l'alpino — e io agli ufficiali ho sempre portato rispetto.

— Ma anche le donne, che tu hai offeso, sono pubblici ufficiali...

— Ufficiali in gonnella, a Dio piacendo, da noi non si usano e non si useranno mai!

E l'usciere deve faticare non poco a spiegare al focoso personaggio che anche le donne, in un procedimento giudiziario, sono considerate pubblici ufficiali quando sono in veste di testimoni.

— In quella veste non mi piacciono: le preferisco senza — commenta «Testa d' bosc».

Ma, a malgrado dei suoi gusti personali, egli ha dovuto presentarsi, qualche settimana dopo, al processo, col patrocinio dell'avv. Figari, per rispondere, oltrechè di percosse alla moglie, di minaccia a pubblici ufficiali.

Però il dibattimento, al quale la P. C. era rappresentata dall'avv. Villabruna, è stato rinviato.

Urto fra tram ed automobile

Una signorina ferita

Questa mattina, all'angolo di corso Valentino con via Madama Cristina, è avvenuto un incidente stradale che per poco non ha avuto conseguenze assai gravi. Il fatto è accaduto verso le ore 9,30. A quell'ora l'automobile segnata con la targa 3694 Cn. transitava per corso Valentino diretta verso il parco. Chi la guidava era lo stesso proprietario, signor Ludovico Govone di 44 anni, residente a Carrù, il quale aveva con sè la signorina Rosa Mideiaz fu Lorenzo di 27 anni, impiegata, abitante in via Andrea Doria 1. L'automobile stava attraversando la via Madama Cristina, quando veniva urtata dalla vettura tranviaria numero 482, della quindicesima linea. L'incidente è stato provocato, con molta probabilità, dall'equivoco sorto fra il Govone ed il manovratore del tram, Giuseppe Faldanti, abitante in via Genova 33. Questi aveva iniziato a lento moto la marcia, credendo che l'automobile stesse ferma all'incrocio, mentre da parte sua il Govone, non prevedendo che il tranvai s'incamminasse, tentava di attraversare la strada. Fortunatamente la velocità dei due veicoli era assai ridotta e quindi l'urto non era troppo forte. Malgrado ciò, l'automobile rimaneva seriamente danneggiata alla carrozzeria e la signorina Mideiaz riportava la frattura della clavicola destra. Più fortunato era invece il Govone, il quale se la cavava con contusioni guaribili in pochissimi giorni. Molta folla si adunava sul luogo, dove accorrevano pure, dalla vicinissima sede della decima sezione, le guardie civiche Franzo e Barberis, le quali provvedevano ad accompagnare la ferita all'Ospedale S. Giovanni. Qui il sanitario di servizio medicava la Mideiaz, facendola ricoverare e giudicandola guaribile in 25 giorni. La linea tranviaria, dopo breve interruzione, veniva riattivata dagli operai incaricati della stessa Azienda Municipale.

Disgrazie e litigi

Ieri sera la cameriera Maria Notari in Oriolano, di 41 anni, abitante in corso Regina Margherita, n. 143, mentre attendeva alle proprie faccende nella cucina di un ristorante in via Urbano Rattazzi, ov'è occupata, veniva involontariamente urtata da un garzone, che le rovesciava sulla pancia e sul piede sinistro dell'acqua bollente. Con una vettura pubblica essa è stata trasportata all'Ospedale San Giovanni. Il sanitario di servizio le ha riscontrato ustioni di primo e secondo grado, giudicandola guaribile in giorni 15.

— Allo stesso ospedale è stato ieri sera medicato per ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, giudicata guaribile in giorni 10, il signor Giuseppe Bottino fu Fortunato, di anni 68, proprietario delle stalle di via Calvo, n. 4, dove egli stesso abita. Il Bottino ha dichiarato che, venuto a diverbio per ragioni di interesse, era stato colpito con un tubo per stufa da un suo inquilino, certo Miele, il quale in tal modo pensava di avvalorare le proprie ragioni.

— La casalinga Maddalena Rustichello fu Francesco, di anni 80, abitante in via Giuseppe Pomba, n. 4, è stata ieri ricoverata al San Giovanni e giudicata guaribile in giorni 30, per la frattura del femore destro, riportata cadendo accidentalmente nella propria abitazione, mentre attendeva alle faccende domestiche.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 14. — Più intensa attività nella riunione di stamane, svoltasi a fondo sostenuto per la gran parte dei valori [illegible].

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	odierne
100	Rend. 3,50 % c.	72 25	72 75
100	Id. f. c.	72 70	72 75
100	Consol. 5 % c.	83 —	83 30
100	Id. 4. c.	83 15	83 40
100	Torino 6 % c.	487 75	487 75
500	S. Paolo 5 %	456 —	458 —
500	S. Paolo 3,50 %	398 25	398 —
100	B. T. Nov. 1931	99 50	99 40
100	B. T. Nov. 1934	99 15	99 20
100	Venezia 3,50 %	— —	— —
500	Banca d'Italia	1615 —	1613 —
1000	Banca Comm.	1303 —	1306 25
500	Credito Ital.	700 —	700 —
100	Banca Nazion.	53 —	53 —
100	Banco Roma	105 —	103 —
500	Cons. Mobiliare	704 —	703 —
350	Mediterranea	307 —	310 —
500	Meridionali	890 —	895 —
500	Rubattino	312 —	301 50
50	Cosulich	85 —	85 25
200	Navigaz. A. I.	85 —	— —
250	Lloyd Sabaudo	200 50	195 50
100	Italiana Gas	40 75	40 75
100	Siiga	52 75	53 —
250	Elettr. A. I.	156 25	150 —
125	Sip	124 7/8	121 7/8
500	Terni	305 —	306 50
100	S.I.E.T.	112 11/16	112 —
100	P.C.E.	86 50	87 —
100	Seso	— —	— —
500	Savigliano	633 —	633 —
250	Nebiolo	156 —	154 —
200	Bauchiero	194 —	195 —
500	Tedeschi	101 50	102 —
200	Fiat	236 75	236 50
50	Monte Amiata	127 75	126 50
200	Montecatini	176 5/8	176 50
100	Mira Lanza	45 50	45 50
75	Schiapparelli	19 50	18 —
120	Viscosa	37 —	36 75
100	Châtillon	241 —	240 —
100	Valli Lanzo	27 50	27 25
50	Varedo	18 5/8	18 —
100	Scotti	— —	— —
500	Acqua Potabile	635 —	635 —
100	Florio	36 —	36 —
100	Concerie Ital.	— —	— —
200	Bonifiche Ferr.	— —	— —
200	Beni Stabili	505 25	507 50
100	Fondiaria Bag.	— —	— —
100	Fornaci	250 —	258 —
150	Aedes	87 —	87 —
100	Un. Cementi	21 —	21 —
100	Unica	— —	— —
100	Cartiera Ital.	113 75	111 —
500	Cartiere Burgo	502 50	502 —
100	Pittaluga	45 25	44 75
25	Ciriè-Lanzo	198 —	198 —
50	Unes	73 50	73 50
100	Olivetti	180 —	180 —
100	Cir	151 —	151 —

Cambi: Parigi 74,7125; Svizzera 368; Londra 92,915; New York 19,10.

Borse Italiane

MILANO, 14. — Come ieri anche oggi l'ottimo contegno dei titoli di Stato si rifletteva abbondantemente sul nostro mercato. Con una maggior attività la Rendita 3,50 dopo transazioni a 72,90, 72,95, e il Consolidato 5 % da 83,05, 83,15 a 83,37; per fine corrente aprile. Ricercati gli Elettrici con la Edison a [illegible]; Viscosa a [illegible]; Pirelli [illegible]; Fiat 236, 236, 237; Cascami a 465, 462, 461,50; Stampati a [illegible]; Lini a 116, 117; Terni a 302, 303, 305; Americana a [illegible]; Dell'Acqua 173, 176, 174. Deboli i Saccariferi, la Rubattino e la Veneziana. Dopo listino tutto domandato a prezzi assai maggiori. Nel mercato dei cambi debolissima la Spagna. Ecco le quotazioni odierne:

R. Ital. 3,50 % 72,90; Consolidato 5 % 83,37,5; Venezie 3,50 % 80,87,5; Cr. F. Venezie 5 % 482; [illegible] 6 % 490; Cons. M. dann. terr. 4 % 397; Bruxelles 265,55; Berlino 454,95,5; Vienna 268,65; Praga 56,60; Bucarest 11,38; Buenos Aires [illegible] 15,07,5; carta 6,61; New York tel. 19,09 7/8, cheque 19,09,50; Belgrado 33,80; Budapest 333,75; Atene 24,75; Albania [illegible].

GENOVA, 14. — Mercato sostenuto in apertura ripiega nuovamente in chiusura: sollecitato nuovi rialzi dei titoli di Navigazione. Sempre dominatore il Consolidato. Resistenti i bancari, Fiat, Elettrici, Molini e Beni Stabili. In reazione piuttosto sensibile le Rubattino, le Sabaudo. Pure in perdita l'Eridania, Industrie e Italianera. Ecco le quotazioni odierne:

R. Ital. 3,50 % fm. 72,90; Cons. 5 % fm. 83,12,5; Id. cont. [illegible]; Venezie 3,50 % 80,10; B. Italia 1609; B. C. Ital. 1303; Cr. Ital. 700,50; B. Roma 105; Naz. Cred. 53; Cr. Marit. 301; B. Sicil. 305,50; Ansa 96; Mar. 303; Med. 310; Rubattino 301; L. Sabaudo 191; Alta It. 96; Eridania 343,50; Raff. L. L. 408; Ind. Zuccheri 742; Dist. Ital. 101; Ansaldo 57; Ilva 125,50; Elba 45,50; Montecatini 177; Molini A. I. 204; Fiat 236,50; Terni 306; Sele 293; Sip 124,50; Fr. Elettr. 72; Snia 36,75. — CAMBI: Parigi 74,70; Svizzera 368,10; Londra 92,90; Spagna 187,50; New York 19,10; Olanda 768; Belgio 265,35; Berlino 455,25; Praga 56,60; Buenos Aires [illegible] 15,05; carta 6,61; Russia 98; Cile 230.

ROMA, 14. — R. Ital. 3,50 % c. 72,90; Id. fm. 72,77,5; Cons. 5 % c. 83,37,5; Id. fm. 83,47,5; Venezie 3,50 % 80,90; B. Italia 1609; Cr. Fond. 484,50; B. C. Ital. 1305; Cr. Ital. 700; B. Roma 104,75; F. Merid. 897; Rubattino 301; Cosulich 85; Tramways 146; Snia 37,50; Terni 306; Elba 45; Metall. Ital. 165; Ilva 125,50; Ansaldo 58,50; Fiat 236,50; Amio 110,50; Montecatini 177,50; Elettr. Gas 705; Zuccheri 66; F. Romani 25,50; Immobiliare 730; B. Stabili 505; Impr. Fond. 110; Risanamento 104; Marcia 676. — CAMBI: Parigi 74,72,5; Londra 92,92,5; New York 19,10.

TRIESTE, 14. — R. Ital. 3,50 % fm. 72,90; Cons. 5 % 83,37,5; Venezie 3,50 % 80; B. C. Triest. 408; Cosulich 85,50; L. Triest. 41; Lloyd 300; Ass. Gen. 2800. — CAMBI: Parigi 74,72; Londra 92,90; New York 19,10,50; Zurigo 368,10; Madrid 197; Amsterdam 767; Berlino 455; Bucarest 11,38; Praga 56,60; Vienna 268,75; Zagabria 33,65; Bruxelles 265,75; Budapest 333,25; Oslo 511; Tirana 368,25.

Borse estere

Parigi, 14. — Il mercato si apre abbastanza resistente malgrado la ristrettezza degli affari. I corsi sono pressochè uguali a quelli di ieri. La Rendita francese rimangono invariate. Una certa ripresa si registra anche nei bancari e soprattutto nella banca di Francia; i valori elettrici guadagnano alcuni punti, i prodotti chimici invece sono più calmi, deboli gli industriali. Fra i gruppi dei valori stranieri, la Suez, le Rio. I petroliferi, in generale si mostrano piuttosto sostenuti. Solo le Miniere d'oro e le Caucciù danno prova di una certa debolezza. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 123,81; New York 25,57; Italia 133,80; Berlino 608,75; Belgio 356,55; Svizzera 492,50.

Londra, 14. — L'apertura del mercato dà segno di fermezza e in quasi totalità dei valori, all'apertura, avviene a corsi leggermente superiori a quelli della chiusura di ieri. Si registrano subito forti attacchi dei ribassisti, cosicchè la tendenza, dopo appena mezz'ora diventa debole ed estremamente irregolare. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 124,26; New York 48,563; Italia 92,91; Berlino 20,40; Belgio 34,91.

Berlino, 14. — Una netta tendenza al ribasso caratterizza l'apertura del mercato odierno ed una certa agitazione regna nei valori: molti titoli offerti non vengono assorbiti.

Un banchetto caratteristico

Al Ristorante Parco del Valentino, domenica 12, si sono riuniti i fornitori della Casa del Cappelletti per festeggiare i proprietari Signori *Violino* e *Tartaglino*, arditi ideatori dei tipici e specializzati locali di via Lagrange e via Garibaldi, due negozi che sono oggi vanto di Torino moderna.

Allo spumante, il signor Parodi, che organizzò il banchetto in onore dei due simpatici commercianti, rivolse ad essi, a nome dei fornitori, elogi e plausi meritati. Rispose con indovinate parole il signor Violino, ringraziando anche a nome del consocio.

Tra gli intervenuti abbiamo notato il *Cav. Zamboni* di Bologna, ideatore e costruttore delle speciali macchine per la fabbricazione dei cappelletti; *Parodi*, Registratori Cassa Krupp, via Bodoni, 7; *Marocco e Bulli*, mobili, corso Reg. Margherita, 253; *Defrancisco*, impresario costruttore, Venaria R.; *Garlasco*, costruzioni in ferro, via Sassari 25; *Facciano*, farine, Ponte Mosca 15; *Grabbi Carlo*, pavimenti, C. Novara 4; *Vietti*, cristalli, via Nizza 31; *Pavesio*, decoratore, via Cernaia, 30; *Jaure e Rouquier*, bilance automatiche Sasl; *Tarone*, elettricista, P. Vitt. Veneto 3; *Giustetto*, macelleria, v. Andrea Doria 5; *Martinelli*, formaggi-salumi, v. Nizza 3; *Massino*, bilance automatiche «Dasca», v. XX Settembre 34; *Luciano e Ferrero*, scatolame, via Nizza 32; *Bensone*, tipografia, corso Savona, 40; *Quatrocolo*, telerie, v. Mercanti 18; *Bosco*, officina meccanica, corso Savona, 40; *Guercio*, falegname, Orbassano; *Cravero* per «Urlet», imballaggi, c. Umberto 15.

Signor marito..... Questo è per lei!

La vita è cara... è vero; bisogna fare economie... è anche vero; ma, con tutto questo, la pretesa che la sua signora porti i vestiti dell'anno scorso è forse eccessiva. E perchè, poi? La nuova moda è cara? Ma no, ma no!... Dia uno sguardo alle interessantissime vetrine del nuovo negozio della *Merveilleuse* in via Cavour 15, entri anche lei a vedere le novità, a informarsi. Sarà una parentesi gradita nella giornata assillante di lavoro e si renderà conto che, insomma, la sua signora ha ragione: una bella *toilette* della «Merveilleuse» è sempre in armonia con la moda e con l'economia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia napoletana R. Viviani). — Ore 21: «'O mastro e forgia» di R. Viviani. (Novità).
VITTORIO EMANUELE (Comp. D. Galli-A. Gandusio). — Ore 21: «Tendere e sacle» di Armont e Nancey.
CHIARELLA. — Riposo.
BALBO (Comp. operette Dirce Marella). — Ore 21: «Le tre lune» di C. Lombardo.
ROSSINI (Comp. napoletana Molinari). — Ore 21: «Santarella» di E. Scarpetta.
GIANDUJA. — Riposo.
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
CARDEN-DANZE: Ore 16 e 21: Trattenimenti.
GAY-DANZE: Lezioni, 17: Thè; 21: Trattenimento.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Rubacuori», Armando Falconi e «Rivista Cines N. 7». (Cines-Pittaluga).
VITTORIA: «Il piccolo caporale» e «Acqua cheta», operetta-rivista in tre quadri.
ROYAL: «Terra Madre». Cines-Pittaluga.
ITALA: «Il diamante del reggente», T. Mia.
SPLENDOR: «In nome dell'imperatore».
IDEAL: «La donna bianca». Ultima. Domani «Sotto i tetti di Parigi» sonoro e cant.
ALPI: «Redenzione», J. Gilbert, R. Adorée.
STATUTO: «Schiava regina», Maria Korda.
BORSA: «La Carne e l'Anima» con Dorothy Revier e Jack Holt.
SAVOIA: «Sotto i tetti di Parigi», [illegible].
ALFIERI: Sulla scena l'operetta: «Cin-ci-là». Sullo schermo: «Lager di guerra».
AMBROSIO: «Piano coi piedi», Harold Lloyd.

I divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO

enorme successo di ilarità:

«PIANO COI PIEDI»

il più recente capolavoro comico di

HAROLD LLOYD

Le scarpe e l'amore, dopo un tremendo viaggio comico pericoloso, compiuto per terra, per mare e per cielo, fanno ritrovare il *re della risata* sospeso alla finestra di un 25.o piano obbligandolo ad una discesa emozionantissima per conquistare il suo amore fuggente.

Ore 21: Dancing elegantissimo.

CHARLIE CHAPLIN al «CHERSI»

ne: «Le LUCI DELLA CITTA'»

E' imminente la *première* di questo capolavoro del grande artista comico *Charlie Chaplin* che ha ottenuto ovunque accoglienze trionfali. Proseguono intanto con successo le repliche di *Rubacuori* con Armando Falconi.

«SCHIAVA REGINA» con MARIA KORDA da oggi allo STATUTO

E' un grandioso dramma rievocatore dell'antico Egitto e incornicia due eroismi, d'amore e di patria, in una messinscena spettacolosa.

Folla entusiasta al CINEALPI per J. GILBERT e R. ADOREE

nel passionale film *Redenzione*, uno dei più grandi successi dell'annata.

CINEPALAZZO

Oggi, per la 1.a volta in Italia:

«TUTTO S'ACCOMODA»

la strepitosa novità comica presentata dai celebri

«STAN LAUREL - OLIVER HARDY»

Premi per studenti universitari

La Segreteria della R. Università comunica che è aperto il concorso ai premi annuali Balbo, Bricco e Martini. I premi Balbo sono due, di L. 330,00 ciascuno. I premi Bricco e Martini sono tre, di L. 800 ciascuno. Ai premi Balbo possono concorrere gli Studenti di qualunque Facoltà e di qualunque anno di corso. Ai premi Bricco e Martini possono concorrere solo gli Studenti delle Facoltà di Medicina e Chirurgia, di Lettere e Filosofia e di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali. Nell'assegnazione dei cinque premi, però, ciascuna di queste tre Facoltà deve averne almeno uno. La domanda di ammissione al concorso, in carta da bollo da L. 3, diretta al Rettore e corredata dal certificato del Podestà del Comune ove risiede la famiglia dello studente e dal certificato dell'Agenzia delle tasse, comprovanti le condizioni finanziarie del concorrente, dovrà essere presentata entro il 10 maggio p. v. all'ufficio competente della R. Università, in via Po, 15.

Il corso di motoaratura al «Bonafous»

Domenica, nel podere dell'Istituto Agrario «Bonafous», si è svolta la seconda lezione pratica del corso di motoaratura organizzato dalla Federazione provinciale dei Sindacati fascisti degli agricoltori. Dinanzi ad un folto gruppo di agricoltori allievi del corso (circa 80) ed agli alunni dell'Istituto «Bonafous», sono state eseguite interessantissime prove dimostrative di aratura a trazione meccanica, con applicazioni successive di un aratro monovomere e di uno quadrivomere ad un trattore «Pavesi P 4 M». Le prove hanno dimostrato l'enorme rendimento del trattore — tanto nei lavori di profondità quanto in quelli di superficie — ed hanno vivamente impressionato le evoluzioni di arrampicamento fatte su terreni a fortissimo declivio, nonchè quelle per l'adattabilità dello speciale trattore alle accidentalità del terreno. Alle prove dimostrative seguirono le lezioni individuali di conduzione.

Personalità in viaggio

Con il treno delle 20,45 è partito da P. N. per Roma il Podestà dott. Paolo di Revel, ossequiato dal Magnifico Rettore prof. Pivano, dal Segretario generale del Comune, avv. Gay, e dal suo capo Gabinetto, avv. Gualco.

Con lo stesso treno è pure partito l'on. Vianino, che si imbarcherà a Napoli per partecipare al Congresso di Washington della Camera di Commercio Internazionale. Erano ad ossequiare il presidente della Federazione fascista del commercio l'intero Direttorio federale e numerose altre personalità.

Comunicati

S. M. S. Rappresentanti, Viaggiatori di Commercio. — I soci sono convocati in assemblea primaverile per la sera di sabato, alle ore 21 nei locali sociali.

A.L.P.A. — Domenica, 19 aprile, gita sociale alla Rocca Sella con [illegible] in Valle di Susa. Ritrovo: stazione Porta Nuova, ore 5,45. Iscrizioni in sede giovedì sera. Quota Lire 8.

Le vicende di una penna d'oro

e l'arresto di un ladro finto ubriaco

Alcuni giorni addietro l'impiegato daziario Carlo Galletti fu Luigi, di anni 45, profittando di alcune ore lasciategli libere dal suo servizio, se ne usciva dalla propria abitazione posta in via Cesana 20, con l'intenzione di compiere una breve passeggiata. Giunto in corso Tassoni, il Galletti volgeva i suoi passi verso il Martinetto e arrivava in breve presso lo spiazzo adibito a gioco di boccie che è attiguo alla bottiglieria sita al numero 55 del corso, dove si tratteneva ad osservare lo svolgimento di una partita. Dopo alcun tempo il Galletti veniva avvicinato da un individuo che, in apparenza ubbriaco, gli dava, come per sostenersi, un gran colpo di mano sulla spalla sinistra.

Il Galletti si scrollava tosto dallo sconosciuto, il quale, a sua volta, sempre facendo miracoli di equilibrio, si allontanava. Solo quando, a sera, giungeva a casa, l'impiegato notava la scomparsa della propria penna stilografica d'oro del valore di circa 150 lire, che egli teneva appunto nel taschino della giacca. Il primo pensiero del Galletti era per l'ubriaco e per la carezza da costui fattagli. Dopo avere, per scrupolo di coscienza, impiegato un paio di giorni a ricercare inutilmente la penna, confermatosi finalmente nell'opinione di essere stato derubato, il Galletti si recava alla Squadra mobile a denunciare l'accaduto. Qui lo attendeva una sorpresa, questa volta piacevole: la sua penna d'oro era già stata recuperata. Il merito era stato del maresciallo Anselmi, il quale aveva visto l'oggetto prezioso fare troppo bella mostra di sè nel taschino della giacca d'una persona assai poco indicata per essere in possesso di tali monili.

Era questi il pregiudicato Mario Morelli fu Giovanni, da Ferrara, di anni 31, abitante in via Ludovico Bellardi 15. Il «fermo» fu mutato in arresto.

Le condizioni di Giuseppe Lovadina

Le condizioni del giovane Giuseppe Lovadina, fratello del compianto aviatore che, come abbiamo pubblicato, in seguito a caduta da una rupe a Giaveno, era stato trasportato all'Ospedale Maurizíano, nella giornata di ieri sono andate sensibilmente migliorando. I congiunti del ferito, non si sono allontanati un solo istante dal suo capezzale. Peraltro i medici non si sono ancora pronunziati sulla prognosi.

Centralini: Redazione e Cronaca 40-016-40-017
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» 45-000 [illegible]
«Seguendo la Cronaca» 42-200

Seguendo la Cronaca

Primavera? Biocepatina...

E' una delle migliori cure primaverili. E' il famoso ricostituente che assomma tutte le preziose doti dell'olio di fegato di merluzzo, presentandole nella forma più semplice e gradevole per tutte le età, dai bimbi ai vecchi. La cura della *Biocepatina* è tra le più indicate ed efficaci in questa stagione.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un abile fabbro; un fabbro provetto; un lattoniere idraulico provetto; 2 operai elettricisti pratici impianti interni, provetti; un fornitore in lastra specializzato in carrellare alluminio; un operaio pratico ferro battuto; uno scultore mobili, lavoro a cottimo, provetto; uno scarnatore pelli lavorazione a mano, provetto; 2 provette pizziste (presentarsi direttamente al lavoro); 3 sarte da uomo, provette; una apprendista, una lavorante sarta per signora, provetta; 4 apprendiste anni 13-14; una apprendista orlatrice di tomaie, anni 14-16; abilissime lavoranti sarte confezioniste maglieria, provette; 2 bustaie giovani (busti); modiste provette; un sarto finito particolarmente pratico forniture militari. — Per fuori Torino: rimagliatrici, una bottinista (calzificio). — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

Note spicciole

Ai corsi integrativi d'istruzione professionale (Palazzo Cavour), stasera alle 21,30, il sig. Glauco Bianchi terrà la seconda lezione sul tema: «Come si deve fare la pubblicità».

All'Associazione del Fante. — Domani sera alle ore 21 avrà luogo l'adunata generale dei Soci in sede, via Mercanti, 7-9, con berretto e fazzoletto.

Un ciclo di conferenze sul diritto aeronautico sarà iniziato il 17 corr., alle ore 18, al castello del Valentino, dall'on. Avv. Felice Pania.

LA TEMPERATURA

13 aprile 1931.
I rilievi della Stazione Bardelli
Pressione barometrica, ore 9: 738
Temp. massima del giorno 13 + 20,8
Temp. min. notte dal 13 al 14 + 10
La giornata di ieri: serena.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Mancava ai suoi cari dopo lunghe sofferenze

Giorda Carlo

d'anni 70 - Macchinista FF. SS. a riposo

Ne danno il doloroso annuncio i figli Giuseppe colla moglie Chiabrera Petronilla e bimbo; Luigi Placido, nella lontana America; Anna col marito Serra Stefano; Angelo colla moglie Costa Caterina e bimbi; Enrico Ernesto colla moglie Fiore Adele, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì, 15 corr., alle ore 16,30, partendo da via Ormea, 14.

Genta - Tel. 48-048 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri sera è spirata serenamente

Emilia Ghiron ved. Jachia

La sorella Regina ved. Ghiron, il fratello Emanuel, la cognata Giulia Ghiron, i nipoti danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì, 15 corr., alle ore 15, partendo da via Fratelli Calandra, N. 11.

Torino, 14 aprile 1931.

Genta - Tel. 48-048 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'Amministrazione dell'Asilo Duchessa Elena d'Aosta partecipa con dolore la perdita della Signora

Luigia Delva ved. Gandolfo

Sua Fondatrice e Direttrice Perpetua Onoraria. 14010

Ieri, dopo breve e crudele malattia, munita dei conforti religiosi e della benedizione speciale del Santo Padre, rendeva la sua bell'anima a Dio

Clara Schellini

Ved. Dott. DARDANELLI

Madre esemplare e adoratissima

Nel dolore che non trova conforto ne danno il triste annunzio i figli: Dott. Francesco chimico farmacista, Adelaide, Giuseppina, Piero-Alessandro capitano CC. RR. colla consorte Andreina, Ugo e Felice dott. in Agrimensura, il fratello dott. Alessandro fu Nuccio, la famiglia Ugo, gli zii, cugini e parenti tutti. Si ringrazia sin d'ora chi vorrà comunque onorare la memoria dell'Estinta. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr., alle ore 10, partendo da Via Lagrange 43.

Torino, 14 Aprile 1931-IX.

Genta - Tel. 48-048 - Primo Stab. Pompe Fun.

Forte e serena, come il dimostrò in ogni dura prova della vita, con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, chiudeva la sua nobile esistenza di anni 85 il 12-4-1931

Filomena Cler Ved. Rolando

Annunziano la dolorosa perdita: la nuora prediletta Isabella Damiani ved. Rolando; i nipoti, Rolando Emilia col marito Luigi Varisella e bimbe, Maria, Emma, Ing. Luigi, Dott. Giuseppe; il genero Generale Luigi Ozavio, i nipoti Colonnello Emilio Cler e famiglia, Maria Cler.

I funerali, modesti e senza fiori, per volontà della cara Estinta, avranno luogo in Alpignano martedì 14 c. m., alle ore 16. [illegible]

L'11 crt., in Alassio, cristianamente spirava il

Prof. Dott.

Avandino Cav. Alessandro

Ne danno angosciati il triste annunzio la moglie Racchetti Giuliana, i figli Edmondo e Tommaso con le loro famiglie, ed i parenti tutti.

Alassio, Via Mazzini 18. [illegible]

La Famiglia Bersano riconoscente ringrazia tutti i buoni che con la loro presenza, con scritti e fiori vollero onorare la memoria di

Bersano Egisto

Un particolare ringraziamento rivolge all'Associazione Panificatori, al Sindacato Operai Panettieri, alla Popolazione di Forno per gli onori tributati al loro caro Estinto.

Castellano - Tel. 43-[illegible] - Primo Stab. [illegible]

La Famiglia del caro

Guida Pietro

profondamente ringrazia tutti quanti parteciparono all'accompagnamento all'estrema dimora.

MEMENTO

Giovedì 16 corrente nella Chiesa di San Giuseppe, via Santa Teresa, verranno celebrate dalle ore 7 alle 10 delle Messe nella anniversario in suffragio dell'anima eletta e buona del compianto CARLO LUIGI MICHON. La famiglia ringrazia riconoscente quanti vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera. 14775

Giovedì 16 aprile alle ore 10,30 nella Chiesa di S. Teresa sarà celebrata una Messa in suffragio della N. D. ALINE SCLOPIS-DUFOUR. Il marito ingegnere Giuseppe Sclopis, le famiglie Sclopis-Dufour e parenti tutti saranno grati a quanti vorranno unirsi alla loro preghiera. 14670

Mercoledì 15 aprile, alle ore 8, nella Chiesa Parrocchiale di S. Dalmazzo verrà celebrata la Messa trigesimale in suffragio dell'anima eletta e generosa di PRIA BERTEA GIUSEPPE. La famiglia sarà grata ai buoni che vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera.

Mercoledì 15 aprile, ore dieci, nella chiesa San Giuseppe, via S. Teresa, verrà celebrata Messa anniversaria, in suffragio compianta CORDERO GINA. Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle preghiere.

Nel 1.o anniversario della morte del compianto Cav. GIUSEPPE BAJETTO martedì 14 corrente, ore 9,30, verrà celebrata una Messa in suffragio nella Parrocchia Metropolitana di San Giovanni. La sorella riconoscente ringrazia fin d'ora chi vorrà unirsi alle sue preghiere. [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA